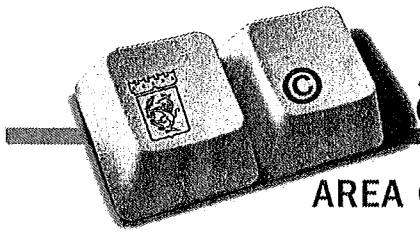


andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

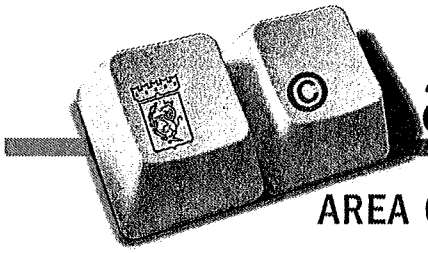
RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.104

20 GIUGNO 2019

Redazione a cura del Servizio U.R.P. E COMUNICAZIONE
Direttore Responsabile Vincenzo Rutigliano
TEL: 0883.290313 - 213 - 224



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

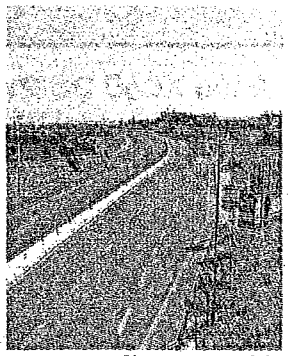
ANDRIA OGGI IL COMMISSARIO INCONTRA L'ASSESSORE GIANNINI

Tangenziale ovest esame in Regione

ANDRIA. Il commissario straordinario Gaetano Tufariello incontra oggi, a Bari, l'assessore regionale ai Trasporti, Giovanni Giannini, per proseguire anche con l'Ente Regione l'esame delle problematiche legate alla così detta Tangenziale Ovest di Andria che, nel tratto compreso tra il km. 43+265 ed il km. 49+568, ha ricevuto un finanziamento Cipe, nel 2011, di 27,5 milioni di euro.

«L'argomento - si legge in una nota del Comune - è stato al centro, nelle scorse settimane, di un ordine del giorno approvato in Consiglio Comunale con la richiesta di "avviare ogni azione tesa alla non realizzazione di quest'opera interloquendo con la Provincia, la Regione ed il Governo centrale", "affinchè tale stanziamento sia mantenuto e destinato all'adeguamento strutturale del tratto della strada provinciale 2 esistente e funzionante" e ad attivarsi "presso la regione ed il Governo centrale per l'ottenimento di un finanziamento per la realizzazione del raccordo tra autostrada e Strada Provinciale previsto dalla pianificazione comunale", oltre alla "verifica della legittimità degli atti gestionali posti in essere"».

Su tutta la questione, Tufariello ha preliminarmente incontrato sia il responsabile dell'ufficio tecnico che il vice presidente della Provincia Bat e nei giorni scorsi ha ricevuto anche i rappresentanti del Comitato cittadino che si oppone alla realizzazione dell'opera ex-novo. Al centro dell'incontro odierno anche il tema della progettazione relativa all'interramento del tracciato urbano della Ferrotramviaria Bari Nord per verificare lo stato delle procedure, aspetto già esaminato, per la parte che riguarda il Comune, anche con i responsabili dei settori interessati.



TRACCIATO Nuova tangenziale

LA GAZZETTA DEL NORDBARESE
Giovedì 20 giugno 2019 - LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Un quotidiano fondato nel 1887 - www.lagazzettadelmezzogiorno.it

CAOS RIFIUTI, CITTADINI SPREMUTI CON LA TARI

di **NINO MARMO**
PRES. GRUPPO REGIONALE FORZA ITALIA

«E io pago!» diceva Totò un tempo... oggi lo dicono i cittadini al presidente Emiliano e ai vertici di assessorato all'ambiente e Agenzia, alla cui inconcludenza si devono gli aumenti spropositati della Tari e le strade cittadine diventate una discarica a cielo aperto. La responsabilità di questo ennesimo fallimento non può che ricadere sui vertici regionali. I Comuni sono costretti ad aumentare la tassa dei rifiuti perché il servizio costa troppo Tutti i Comuni pugliesi sono nelle stesse condizioni: da Barletta a Bari. Qualcuno si rende conto di spremere i pugliesi in modo amorale?

IL CASO
CHOC NORD BARESE-SALENTO

LA TRAGEDIA
Il gesto drammatico è avvenuto nella camera di una struttura ad Andria dove era stata trasferita da poco

LA FAMIGLIA
Il padre e la madre sono una coppia di professionisti salentini. Avevano chiesto aiuto per curare il disagio della figlia

Sedicenne s'impicca in comunità

L'affidamento era stato disposto dal Tribunale. La Procura indaga per omicidio colposo

LINDA CAPPELLO

● Si toglie la vita impiccandosi nella camera di una comunità terapeutica. Sara, nome di fantasia, è morta così. A soli 16 anni. La giovane studentessa leccese ha deciso di concludere la sua esistenza, particolarmente tribolata negli ultimi mesi, in un centro di Andria dove si trovava per essere seguita da personale specializzato.

La tragedia è avvenuta martedì mattina. Intorno alle 15 un'operatrice è entrata nella stanza della ragazza, trovandosi davanti agli occhi una scena agghiacciante: Sara non respirava più, aveva un laccio stretto intorno al collo con il quale si era impiccata legandolo ad una grata della finestra. I soccorsi si sono rivelati inutili, per lei non c'era ormai più nulla da fare.

Subito dopo la telefonata ai familiari, che hanno ricevuto la notizia che nessun genitore vorrebbe sentire: «Sara non c'è più...».

Il padre e la madre della ragazza sono una coppia di professionisti leccesi: oltre alla 16enne hanno anche un altro figlio.

GESTO DISPERATO
È stata trovata con un laccio al collo ormai esanime

Sara soffriva di un profondo disagio interiore, una forma di depressione che non le ha lasciato scampo.

Da circa sei mesi i genitori avevano chiesto aiuto al Tribunale per i minorenni, per avere un supporto da parte di personale specializzato: la situazione era talmente difficile che gestire da soli il problema della 16enne era ormai diventato impossibile.

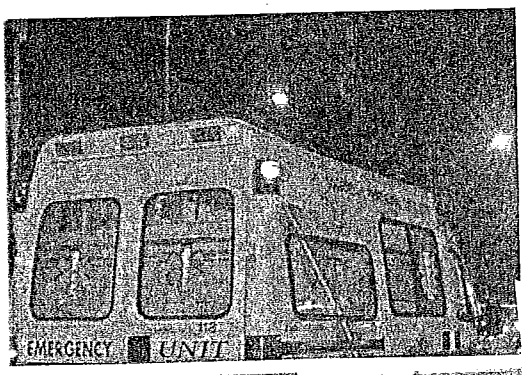
Così il Tribunale aveva aperto un fascicolo, prendendo in carico il caso di Sara.

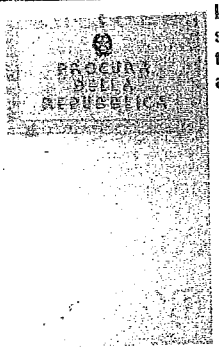
Così era stato avviato un procedimento di volontaria giurisdizione, finalizzato a controllare il corretto esercizio della potestà genitoriale. Alla fine il giudice ha ritenuto che visti i gravi problemi dell'adolescente per lei sarebbe stato più opportuno entrare in una comunità, nella speranza che un percorso di cure specifico avrebbe potuto farla star meglio.

Una scelta che la ragazza non avrebbe mai accettato, tentando più volte di fuggire dalle strutture.

Fino a sabato scorso Sara si trovava in una comunità educativa di Barletta, ma poiché negli ultimi dieci giorni aveva tentato il suicidio ben tre volte il Tribunale ne aveva disposto il trasferimento ad Andria, in una struttura ritenuta più adeguata e attrezzata per risolvere i problemi come quelli della 16enne.

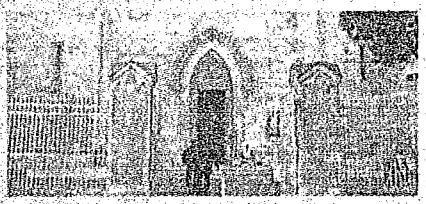
Ma nonostante gli sforzi di tutti, il suo male di vivere ha preso il sopravvento.





TRAGEDIA La giovane salentina si è tolta la vita ad Andria

L'ultimo saluto
I funerali questo pomeriggio a Fulgenzio



Saranno celebrati questo pomeriggio alle 17.30 nella parrocchia di Sant'Antonio a Fulgenzio i funerali della 16enne. Oltre ai familiari, di certo ci sarà la commossa partecipazione dei compagni di scuola della giovane, che nelle scorse ore hanno appreso con sgomento la drammatica notizia. Nonostante ultimamente la sua permanenza nelle comunità l'avesse tenuta lontana dai banchi di scuola, la ragazza era ricordata spesso dai suoi compagni, che a modo loro trovavano il modo per farle sentire la loro vicinanza.

IL CASO
CHOC NORD BARESE-SALENTO

LA TRAGEDIA
Il gesto drammatico è avvenuto nella camera di una struttura ad Andria dove era stata trasferita da poco

LA FAMIGLIA
Il padre e la madre sono una coppia di professionisti salentini. Avevano chiesto aiuto per curare il disagio della figlia

ANDRIA IL PM ACQUISIRÀ A BREVE IL CARTEGGIO DELLA POLIZIA CHE HA FATTO UN DETTAGLIATO SOPRALLUOGO

Suicidio in «presa diretta» ma nessuno guardava il monitor

ANTONELLO NORSCIA

Si è suicidata in presa diretta nella stanza di una struttura protetta di Andria che l'ospitava dal 15 giugno. Un suicidio ripreso martedì pomeriggio da una telecamera posta nella sua stanza ma nessuno si è accorto che una sedicenne leccese si stava impiccando, con la cintura stretta ad una grata, per metter così fine ad un'adolescenza difficile, costellata da traumi psichici e successive condotte, che, a quanto sinora emerso, non avrebbero matrice nel disagio economico.

Nessuno, dunque, dinanzi al monitor per impedire che la ragazzina portasse a termine ciò che avrebbe già tentato più volte di fare altrove. Tant'è che il corpo esanime è stato scoperto solo quando nell'alloggio è entrata la compagna di stanza. Lo snodo dirimente dell'inchiesta del sostituto procuratore della Repubblica di Trani **Giovanni Lucio Vaira** è accertare se e quali criticità fossero state segnalate alla struttura andriese all'arrivo della giovane. E dunque se nel centro-comunità siano state poste in atto tutte le necessarie misure di sorveglianza per la sua incolumità; a cominciare dal controllo a vista.

Che si tratti di suicidio non c'è alcun dubbio: le immagini subito recuperate dalla telecamera a circuito chiuso sono eloquenti: perciò non è stata disposta l'autopsia. S'indaga per omicidio colposo nella misura in cui non sarebbe stato impedito l'evento (che per il codice penale equivale a cagionarlo) e cioè il suicidio della ragazza. Sino a ieri pomeriggio nel registro degli indagati della Procura di Trani non sono state iscritte le generalità di alcun responsabile della casa protetta andriese. Proprio in attesa che il pubblico ministero Vaira esamini compiutamente il carteggio acquisito dalla Polizia – che nella residenza ha eseguito un accurato sopralluogo - tra cui la scheda d'ingresso col piano assistenziale-terapeutico della ragazza, i suoi profili di criticità, il precedente percorso in altri centri (tra le province di Brindisi e Bari) e le eventuali misure da adottare a sua tutela.

APERTA UN'INCHIESTA
Si indaga per omicidio colposo: l'evento non sarebbe stato impedito

Tutto ruoterà, dunque, sulla conoscenza o meno da parte del personale della casa protetta dell'excursus e delle effettive problematiche della sedicenne suicida. Nei prossimi giorni il pm mirerà anche ad accertare circostanze che allo stato non sono acquisite nel fascicolo d'indagine ma che comunque gli sono giunte all'orecchio.

Eventuali elementi che, seppur non riguardanti in senso stretto l'inchiesta sulle ipotetiche responsabilità per "culpa in vigilando", laddove confermate inserirebbero la tragedia in un quadro ancor più raccapricciante.

IL LEGALE L'AVVOCATO MASSIMO BELLINI

«Lasciata da sola nella stanza Fatto gravissimo»

«È gravissimo che un episodio del genere si sia verificato in una struttura pubblica, dove dovrebbe esserci assistenza continua».

L'avvocato **Massimo Bellini**, legale della famiglia di Sara, è un fiume in piena.

Ieri il professionista ha presentato un esposto alla Procura di Trani, per chiedere alla magistratura di accertare le circostanze che hanno portato alla morte di Sara.

«Beninteso, è pacifico che si sia trattato di un suicidio, nessuno dubita di questo - precisa - ma un fatto simile non può e non deve avvenire in una comunità terapeutica. Vogliamo accertare che non ci siano state eventuali negligenze da parte di chi aveva il dovere di sorvegliare la ragazza».

Insomma, la famiglia vuole sapere se siano stati adottati tutti gli accorgimenti del caso: del resto le avvisaglie c'erano state, negli ultimi giorni la ragazza aveva tentato diverse volte di farla finita.

«Secondo noi, almeno in questi primi giorni, doveva essere sorvegliata a vista - continua ancora l'avvocato Bellini - del resto anche i medici erano di questo stesso avviso. La ragazza era arrivata in comunità solo sabato scorso, e vista la delicatezza della situazione almeno in un primo periodo sarebbe stato opportuno riservarle un'attenzione maggiore».

Sono diversi gli interrogativi che si pone la famiglia.

«Non sappiamo come mai era in camera da sola, né da quanto tempo - sottolinea il legale - sappiamo che c'è un video che ha ripreso tutta la scena, ma queste telecamere a cosa servivano? C'era qualcuno che era incaricato di guardare i filmati per evitare che accadessero episodi incresciosi? Non sappiamo nulla al riguardo, attendiamo delle risposte».

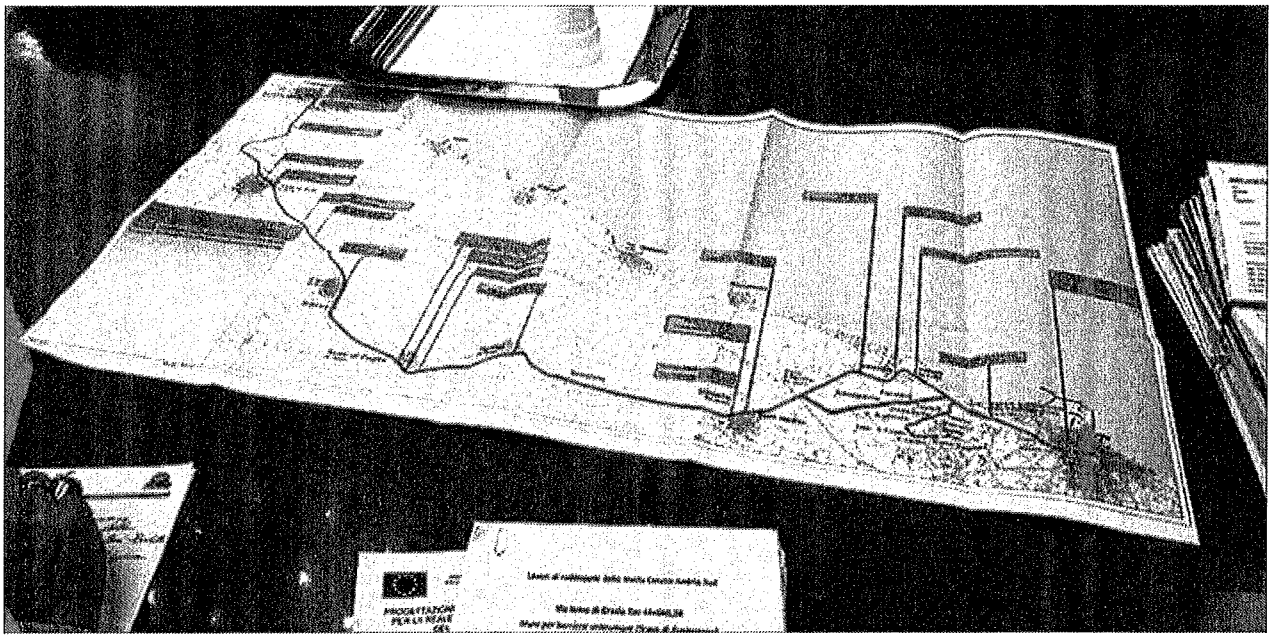
Intanto il pubblico ministero di turno non ha disposto l'autopsia, ma ha firmato il nullaosta per la restituzione della salma alla famiglia, che tornerà a Lecce nelle prossime ore.

Inevitabilmente dell'accaduto è stata informata anche la Procura per i minorenni di Lecce: il caso è all'attenzione del sostituto procuratore **Imerio Tramis**.

Massimo Bellini

Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

Alle ore 13.30, a Bari



Tangenziale Ovest e interramento binari Ferrotramviaria: Tufariello incontra l'assessore Giannini

L'argomento è stato al centro, nelle scorse settimane, di un ordine del giorno approvato in Consiglio Comunale

POLITICA Andria **mercoledì 19 giugno 2019** di **La Redazione**

presentazione del dott. Gaetano Tufariello © AndriaLive

Il Commissario straordinario del Comune di Andria, dott. Gaetano Tufariello, incontrerà domani 20 giugno 2019, alle ore 13.30, a Bari, l'assessore regionale ai Trasporti, Giovanni Giannini, per proseguire anche con l'Ente Regione l'esame delle problematiche legate alla così detta Tangenziale Ovest di Andria che, nel tratto compreso tra il km. 43+265 ed il km. 49+568, ha ricevuto un finanziamento Cipe, nel 2011, di 27,5 milioni di euro. L'argomento è stato al centro, nelle scorse settimane, di un ordine del giorno approvato in Consiglio Comunale con la richiesta, tra le altre, di "avviare ogni azione tesa alla non realizzazione di quest'opera interloquendo con la Provincia, la Regione ed il Governo centrale", "affinchè tale stanziamento sia mantenuto e destinato all'adeguamento strutturale del tratto della SP 2 esistente e funzionante" e ad attivarsi "presso la regione ed il Governo centrale per l'ottenimento di un finanziamento per la realizzazione del raccordo tra autostrada e Strada Provinciale previsto dalla pianficazione comunale", oltre alla "verifica della legittimità degli atti gestionali posti in essere".

Su tutta la questione il dott. Tufariello ha preliminarmente incontrato sia il responsabile dell'ufficio tecnico che il vice Presidente della Provincia Bat e lunedì 18 giugno ha ricevuto anche i rappresentanti del Comitato cittadino che si oppone alla realizzazione dell'opera ex-novo.

Il Commissario Straordinario affronterà domani, con l'assessore Giannini, anche il tema della progettazione relativa all'interramento del tracciato urbano della Ferrotramviaria Bari Nord e dunque verificherà lo stato delle procedure, aspetto già esaminato, per la parte che riguarda il Comune, anche con i responsabili dei settori interessati.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue**

ANDRIALIVE.it

Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

La nota di Coldiretti Puglia

Abbandono di rifiuti, campagne trasformate in discariche a cielo aperto

Lo smaltimento illegale dei rifiuti è diventata una delle principali attività delle agromafie che in Puglia fa registrare il 28,7% delle infrazioni accertate nel ciclo dei rifiuti sul totale nazionale

CRONACA Andria **giovedì 20 giugno 2019** di **La Redazione**

Abbandono di rifiuti, campagne trasformate in discariche a cielo aperto © Coldiretti

Lo smaltimento illegale dei rifiuti è diventata una delle principali attività delle agromafie che in Puglia fa registrare il 28,7% delle infrazioni accertate nel ciclo dei rifiuti sul totale nazionale, secondo i dati dell'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare promosso da Coldiretti che riferisce come, sulla base degli accertamenti della magistratura, negli ultimi 20 anni in Puglia siano stati sversati, tombati o bruciati rifiuti di ogni genere. Il servizio aereo del Raggruppamento Aeromobili dei Carabinieri, dotato di velivoli particolarmente performanti e strumentazione tecnologicamente avanzate, secondo quanto riportato dal 6° rapporto Agromafie dell'Osservatorio sulla criminalità in agricoltura di Coldiretti, nel 2017 e nei primi 9 mesi del 2018 con 155 missioni per un totale di 160 ore di volo ha individuato ben 155 discariche abusive in Puglia.

«É inaccettabile che le aree rurali vengano utilizzate come discariche a cielo aperto, depauperando un territorio curato e produttivo, inquinando la terra e il sottosuolo, arrecando un danno ingente all'imprenditore agricolo che spesso è chiamato a rimuovere i rifiuti sversati da altri, se non riesce a dimostrare di non averli prodotti. Si tratta di un fenomeno grave ed in escalation, dove a sversare rifiuti di ogni genere non sono più soltanto i gruppi criminali, ma anche residenti che scaricano nelle aree rurali ogni genere di rifiuto, oltre a materiale edilizio abbandonato dalle ditte, senza il minimo rispetto della proprietà privata degli agricoltori e arrecando un danno ambientale e di immagine incalcolabile», è la denuncia di **Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia**.

«Nel 2015 la Regione Puglia ha pubblicato un bando a favore dei Comuni – ricorda Muraglia – che aiutava le amministrazioni comunali nell'attività di rimozione e smaltimento di rifiuti illecitamente abbandonati su aree pubbliche, soprattutto in campagna. Sarebbe opportuno che ci fossero altri provvedimenti in tale direzione, perché gli agricoltori non possono restare sommersi dai rifiuti. Così

come chiediamo che venga potenziato il controllo su territori assai vasti da parte della Polizia Municipale dei differenti Comuni dove il fenomeno è particolarmente allarmante», conclude Muraglia.

Se da un lato le campagne corrono il rischio di diventare discariche abusive di rifiuti, con un evidente danno produttivo, ambientale e di immagine per gli agricoltori, dall'altro i Comuni impongono le tariffe della TARI al mondo agrituristico come se fossero alberghi. «Gli agriturismi non sono ristoranti né alberghi. L'orientamento di alcuni Comuni che applicano la Tari, la tassa sui rifiuti urbani, equiparando gli agriturismi agli alberghi o ai ristoranti – ricorda il presidente Muraglia - è stata bocciata dal Consiglio di Stato con una sentenza che non lascia dubbi. Agli agriturismi devono essere applicate le tariffe previste per le attività agricole».

Il presidente di Terranostra Puglia, associazione agrituristica di Coldiretti, Filippo De Miccolis, ha già inviato una lettera a tutti i Sindaci pugliesi per chiedere l'adeguamento dei propri regolamenti comunali e della relativa imposizione in materia di rifiuti urbani nei confronti degli agriturismi ai principi generali di proporzionalità, ragionevolezza e adeguatezza, mediante una classificazione autonoma (con apposite sottocategorie, come bene ha indicato il primo giudice) e realisticamente proporzionata alla connotazione specifica dell'attività agrituristica e all'effettiva capacità di produzione rifiuti, per quantità e qualità.

«La sentenza del Consiglio di Stato svolge un'accurata ricostruzione della normativa applicabile – spiega il presidente di Terranostra De Miccolis - affermando che la discrezionalità va sviluppata nel rispetto di una ragionevole graduazione, mediante riduzioni ed esenzioni, in rapporto all'effettivo e oggettivo carico di rifiuti prodotti. L'attività agrituristica trova un proprio limite intrinseco nell'essere in carattere di connessione e complementarietà con l'attività agricola, dovendo rimanere quest'ultima prevalente in termini di tempo lavoro. Anche le materie prime utilizzate sono di propria produzione – aggiunge De Miccolis - quindi con una forte riduzione di idoneità a produrre rifiuti, inoltre i rifiuti stessi sono inseriti all'interno di un ciclo virtuoso di minore impatto e riutilizzo all'interno dell'azienda agricola. Infine la normativa della Regione Puglia impone specifiche limitazioni all'attività agrituristica, in termini di posti tavola, posti letto, nonché di provenienza della materie prime utilizzabili. I su esposti elementi devono riflettersi necessariamente nella commisurazione della capacità contributiva", conclude il presidente di Terranostra De Miccolis. Così come chiediamo che venga potenziato il controllo su territori assai vasti da parte della Polizia Municipale dei differenti Comuni dove il fenomeno è particolarmente allarmante».

Di fronte alle emergenze che si rincorrono – continua la Coldiretti – occorre adottare tutti gli accorgimenti a tutela della sicurezza e della salute, accertare le responsabilità e avviare le necessarie azioni di risarcimento danni diretti ed indiretti a favore delle comunità e delle imprese colpite. Sul piano strutturale occorre salvaguardare le aree a vocazione agricola, evitando l'autorizzazione di insediamenti potenzialmente a rischio e proteggendole con i controlli da quelli abusivi.

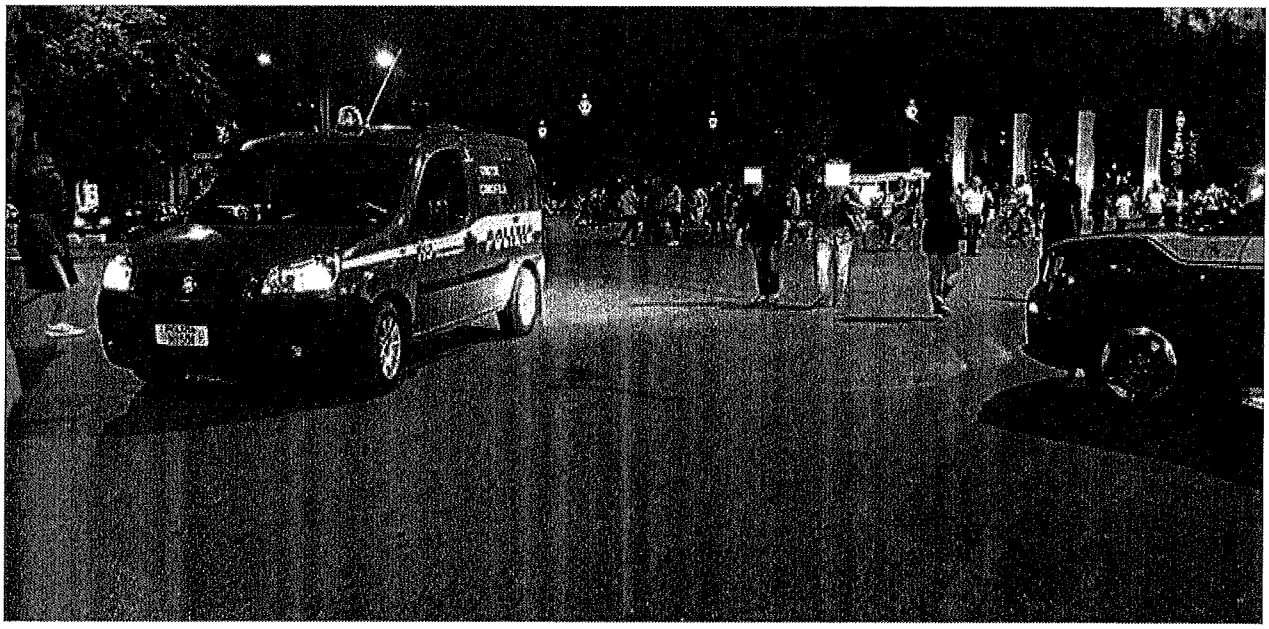
Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

Il fatto

Operazione antidroga, passata al setaccio la villa comunale

Impegnati circa 50 uomini della Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Locale e relative unità cinofile

CRONACA Andria **mercoledì 19 giugno 2019** di **La Redazione**



Passata al setaccio la villa comunale © AndriaLive

Controllo straordinario del polmone verde della città di Andria questo pomeriggio.

Una presenza massiccia di circa 50 uomini della Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Locale e rispettive unità cinofile hanno passato al setaccio l'intera villa comunale dopo aver circondato la stessa in modo tale da impedire che i soliti "frequentatori sospetti" potessero fuggire ai controlli.

Ancora top secret i risultati dell'operazione che, sommariamente, ha visto il sequestro di una ingente quantità di marijuana.

Con l'arrivo della stagione estiva la villa comunale è particolarmente presa d'assalto da famiglie con bambini e anziani al seguito, questo controllo congiunto diventa strategico nell'ottica di garantire la sicurezza dei fruitori del luogo pubblico e quindi scoraggiare la presenza di spacciatori.

Sono giunte spesso alla nostra redazione segnalazioni di comportamenti poco rispettosi e addirittura pericolosi da parte di soggetti a bordo di biciclette elettriche che sfrecciano a tutta velocità noncuranti della presenza soprattutto di bambini che nella villa hanno il diritto di giocare e divertirsi senza rischiare di essere investiti. Auspichiamo che la presenza delle Forze dell'Ordine dissuada tali soggetti dal continuare a comportarsi in maniera spavalda.

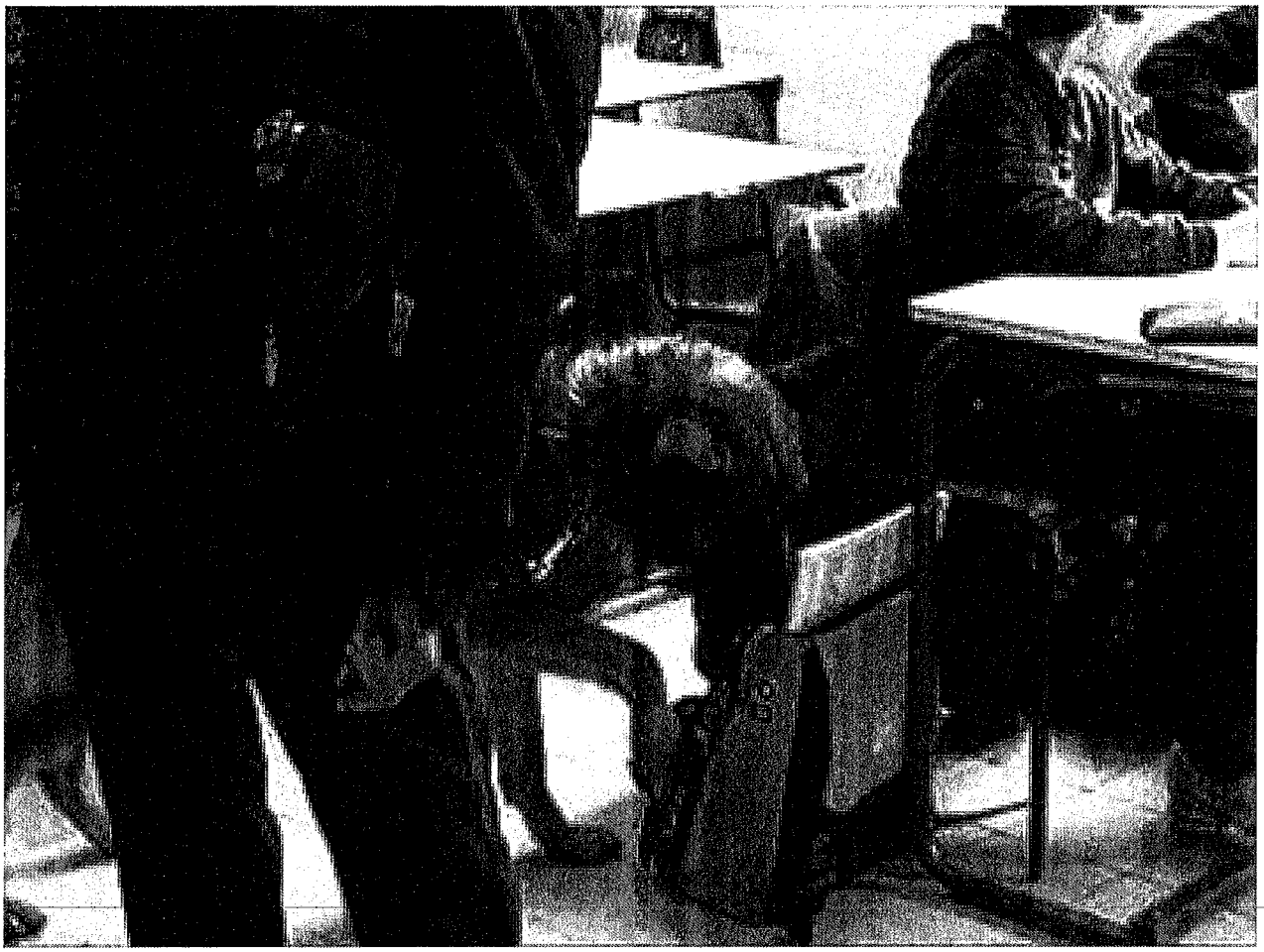
Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

I dettagli

"Scuole sicure", anche ad Andria il progetto per contrastare lo spaccio di droga

Approvato in Prefettura il progetto, le cui risorse assegnate dal Ministero dell'Interno ammontano a 43.822,49 euro

ATTUALITÀ Andria **mercoledì 19 giugno 2019** di **La Redazione**



"Scuole sicure", anche ad Andria il progetto per contrastare lo spaccio di droga © n.c.

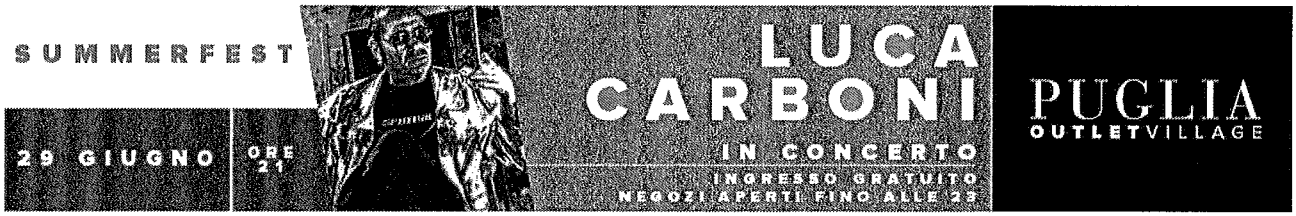
Sono stati approvati questa mattina, nel corso della Riunione Tecnica di Coordinamento delle Forze di Polizia tenutasi presso il Palazzo del Governo di Barletta e presieduta dal Prefetto Sensi, i progetti dei Comuni di Barletta, Andria e Trani, ammessi a finanziamento nell'ambito del progetto "Scuole Sicure 2019/2020", con risorse del Fondo per la Sicurezza Urbana del Ministero dell'Interno.

Il progetto finanzierà infatti iniziative di prevenzione e contrasto dello spaccio di droga nei pressi degli istituti scolastici, con risorse complessivamente pari a 4,2 milioni di euro destinate a 100 Comuni italiani per installare sistemi di videosorveglianza, per lanciare campagne informative e per piani di intensificazione dei servizi di controllo della Polizia locale.

Nel dettaglio, le risorse destinate ammonteranno a 42.539,01 euro per il Comune di Barletta, 43.822,49 euro per il Comune di Andria e 33.367,10 euro per il Comune di Trani

Nel corso dell'odierna Riunione Tecnica di Coordinamento delle Forze di Polizia, tenutasi alla presenza del Questore di Bari Giuseppe Bisogno, dei rappresentanti del Comandi Provinciali di Bari dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e dei Vigili del Fuoco, nonché del Comune di Barletta, sono state esaminate le misure di sicurezza previste in occasione dell'imminente programmazione estiva del Comune di Barletta a partire dal concerto di Daddy Yankee in programma il prossimo 21 giugno presso il Fossato del Castello

andriaviva.it



Tangenziale ovest e interramento binari, Tufariello incontra l'assessore regionale ai Trasporti

Domani vertice a Bari sul futuro della mobilità andriese

ANDRIA - MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 2019 16.47

Il Commissario straordinario del Comune di Andria, dott. Gaetano Tufariello, incontrerà domani 20 giugno 2019, alle ore 13.30, a Bari, l'assessore regionale ai Trasporti, Giovanni Giannini, per proseguire anche con l'Ente Regione l'esame delle problematiche legate alla così detta Tangenziale Ovest di Andria che, nel tratto compreso tra il km. 43+265 ed il km. 49+568, ha ricevuto un finanziamento Cipe,nel 2011, di 27,5 milioni di euro. L'argomento è stato al centro, nelle scorse settimane, di un ordine del giorno approvato in Consiglio

Comunale con la richiesta, tra le altre, di "avviare ogni azione tesa alla non realizzazione di quest'opera interloquendo con la Provincia, la Regione ed il Governo centrale", "affinchè tale stanziamento sia mantenuto e destinato all'adeguamento strutturale del tratto della SP 2 esistente e funzionante" e ad attivarsi "presso la regione ed il Governo centrale per l'ottenimento di un finanziamento per la realizzazione del raccordo tra autostrada e Strada Provinciale previsto dalla pianficazione comunale", oltre alla "verifica della legittimità degli atti gestionali posti in essere".

Su tutta la questione il dott. Tufariello ha preliminarmente incontrato sia il responsabile dell'ufficio tecnico che il vice Presidente della Provincia Bat e lunedì 17 giugno ha ricevuto anche i rappresentanti del Comitato cittadino che si oppone alla realizzazione dell'opera ex-novo.

Il Commissario Straordinario affronterà domani, con l'assessore Giannini, anche il tema della progettazione relativa all'interramento del tracciato urbano della Ferrotramviaria Bari Nord e dunque verificherà lo stato delle procedure, aspetto già esaminato, per la parte che riguarda il Comune, anche con i responsabili dei settori interessati.

20 GIUGNO 2019

Passeggiata Ecologica all'alba: alla scoperta della quercia secolare "Maccarone"

20 GIUGNO 2019

Verso le elezioni comunali: "Direzione Italia ad Andria segua Fitto i Fratelli d'Italia"

5-49 Veicoli? Questo dispositivo sta rivoluzionando il mondo delle auto
Expert Market | Sponsorizzato

Ecco come difendere la tua casa dai ladri con Verisure. Calcola il preventivo
Antifurto Verisure | Sponsorizzato

Un bicchiere prima del sonno fa perdere 13 kg in 2 settimane
Slimberry | Sponsorizzato

Perché fare un piccolo investimento in Azioni Amazon proprio oggi?
Forexexclusiv | Sponsorizzato

andriaviva.it

In arrivo per Andria 43 mila euro dal Ministero dell'Interno per il progetto "Scuole Sicure"

Saranno finanziate iniziative di prevenzione e contrasto dello spaccio di droga nei pressi degli istituti scolastici

ANDRIA - MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 2019 12.22

Sono stati approvati questa mattina, nel corso della Riunione Tecnica di Coordinamento delle Forze di Polizia tenutasi presso il Palazzo del Governo di Barletta e presieduta dal Prefetto Sensi, i progetti dei Comuni di Barletta, Andria e Trani, ammessi a finanziamento nell'ambito del progetto "Scuole Sicure 2019/2020", con risorse del Fondo per la Sicurezza Urbana del Ministero dell'Interno.

Il progetto finanzierà infatti iniziative di prevenzione e contrasto dello spaccio di droga nei pressi degli istituti scolastici, con risorse complessivamente pari a 4,2 milioni di euro destinate a 100 Comuni italiani per installare sistemi di videosorveglianza, per lanciare campagne informative e per piani di intensificazione dei servizi di controllo della Polizia locale.
Nel dettaglio, le risorse destinate ammonteranno a 42.539,01 euro per il Comune di Barletta, 43.822,49 euro per il Comune di Andria e 33.367,10 euro per il Comune di Trani.

Nel corso dell'odierna Riunione Tecnica di Coordinamento delle Forze di Polizia, tenutasi alla presenza del Questore di Bari Giuseppe Bisogno, dei rappresentanti del Comandi Provinciali di Bari dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e dei Vigili del Fuoco, nonchè del Comune di Barletta, sono state esaminate le misure di sicurezza previste in occasione dell'imminente programmazione estiva del Comune di Barletta a partire dal concerto di Daddy Yankee in programma il prossimo 21 giugno presso il Fossato del Castello.

20 GIUGNO 2019
Passeggiata Ecologica all'alba: alla scoperta della quercia secolare "Maccarone"

20 GIUGNO 2019
Verso le elezioni comunali: "Direzione Italia ad Andria segua Fitto i Fratelli d'Italia"

ANDRIA NEWS24.city

Mercato ortofrutticolo, Comitato Agricoltori Andriesi: «Riduzione delle tariffe per poter lavorare»

CIRCA 1 ORA FA

La nota del consigliere Zagaria: «Attendiamo risposte positive dal Commissario Tufariello»

Da qualche giorno agricoltori e fruttivendoli, anche quelli aderenti al C.L.A.A. (Comitato Liberi Agricoltori Andriesi), hanno deciso di portare i propri prodotti nelle città limitrofe perchè stanchi delle tariffe esorbitanti di entrata nel mercato ortofrutticolo.

«Avevamo già denunciato la settimana scorsa lo stato di agitazione da parte degli

agricoltori facenti parte del Comitato che quotidianamente sborsano tariffe elevate per entrare al mercato, con conseguenze pesantissime sui già troppo fragili bilanci aziendali – dichiara il consigliere Natale Zagaria . In questo momento molto difficoltoso per il comparto agricolo, a causa della perdita totale di parecchi appezzamenti di frutta dovuti all'avversità atmosferiche, quei pochi prodotti rimasti gli agricoltori sono costretti a portarli nei mercati di città limitrofe per non subire questa vessazione tariffaria. Fonti di stampa farebbero intendere che tale manifestazione di dissenso potrebbe protrarsi per altro tempo con la conseguenza che il Mercato Ortofrutticolo di Andria potrebbe anche registrare un calo notevole di incassi e la chiusura di molti posteggianti che non venderebbero più i propri prodotti. Questo problema potrebbe portare un esito negativo su tutto il comparto che lavora nel mercato ortofrutticolo di Andria, che si è spostato nelle città limitrofe per acquistare i prodotti da vendere al dettaglio. Parecchi fruttivendoli stanno decidendo di recarsi ad acquistare i prodotti da vendere al dettaglio in città quali quella di Molfetta dove c'è una struttura molto accogliente e moderna per tutti i bisogni che un'attività di commercio di frutta e verdura potrebbe avere. Chiediamo quindi un rapido intervento da parte dell'Autorità comunale per dar seguito alle istanze di Associazioni di Base, come la nostra, per la riduzione delle tariffe per l'accesso al Mercato Ortofrutticolo della Città di Andria. Siamo certi che il Commissario Straordinario dott. Gaetano Tufariello accoglierà questa sollecitazione perché il Mercato Generale Ortofrutticolo di Andria non può morire nell'indifferenza istituzionale e per avvantaggiare interessi di lobby lontane dagli interessi legittimi della base dei lavoratori del territorio. Ovviamente, come opportunamente ribadito da alcuni, come il Presidente della Unibat, resta il rammarico di aver visto consumarsi nei mesi precedenti, quando soluzioni erano possibili, la totale inerzia dell'Amministrazione comunale passata la quale aveva illuso gli Operatori del settore che una soluzione si stesse trovando ma quella soluzione è stata solo l'aggravarsi delle condizioni di fruttivendoli e agricoltori lasciati in balia di se stessi e mal rappresentati dalle cosiddette Associazioni storiche. E' curioso che mentre l'ammalato stava morendo il Medico di turno studiava come coprire la frutta con un velo pietoso – ha concluso Zagaria».

POSTED IN: ATTUALITÀ NEWS

TAGGED: ANDRIA COMITATO AGRICOLTORI ANDRIESI MERCATO ORTOFRUTTICOLO

SHARES

ANDRIA NEWS24.city

Scoperti 400 mq di amianto in città grazie all'applicazione "Neuvo"

13 ORE FA

La segnalazione è arrivata alla Polizia Locale che ha attivato le procedure di rimozione

Trovati 400 mq di amianto grazie all'applicazione Neuvo. La Polizia Locale di Andria informa la cittadinanza che gli Operatori del Nucleo Ecologia hanno rinvenuto delle coperture in cemento amianto all'interno del nucleo cittadino e residenziale grazie ad una segnalazione anonima giunta tramite la nuova applicazione Neuvo.

Trattasi di circa 400 mq di coperture in cemento amianto presenti nel pieno centro cittadino all'interno di alcune abitazioni ed assolutamente invisibili dalla strada. Gli operatori della Polizia Locale sono intervenuti attivando tutte le procedure idonee per far sì che, nelle prossime settimane, tali materiali altamente inquinanti vengano rimossi e bonificati.

Neuvo è la nuova applicazione per smartphone e tablet ideata dalla Overzoom srl (software house andriese) in uso alla Polizia Locale che permette di segnalare problematiche ambientali.

Il cittadino segnalatore, in questo caso, ha avuto un ruolo determinante in quanto ha potuto portare a conoscenza delle autorità la presenza di materiale altamente inquinante ben nascosto da qualsiasi visuale dalla strada. Tramite l'applicazione Neuvo è possibile effettuare segnalazioni di carattere ambientale mantenendo totalmente anonima la propria identità.

«Siamo contenti di poter dire finalmente che il cerchio si è chiuso. Neuvo, dopo un periodo necessario di rodaggio, è perfettamente operativa, i nostri operatori ricevono costantemente segnalazioni, filtrandole e dando seguito a ciò che ne residua" – ha commentato il Comandante della Polizia Locale Dr. Zingaro Riccardo. "Ricordiamo a tutti i cittadini che è importante segnalare utilizzando tutte le forme possibili, ivi compresa la nuova app Neuvo. Ringrazio i ragazzi della Overzoom srl, che ci hanno supportato negli ultimi giorni nella fase di configurazione ed adeguamente delle tecnologie».

Dal 20 maggio scorso giungono tramite l'applicazione Neuvo decine di segnalazioni al giorno, più di cento utenti giornalieri collegati all'app. Numeri che testimoniano di quanto l'aspetto ambientale sia importante per tutti i cittadini e quanto la comunità andriese stia, pian piano, capendo l'importanza di unire le forze per la salvaguardia del nostro pianeta.

POSTED IN: CRONACA NEWS
TAGGED: AMIANTO NEUVO! POLIZIA LOCALE ANDRIA

AUTORE

ANDRIA NEWS24.city

Progetto "Scuole Sicure", via libera definitivo al finanziamento per il Comune di Andria

19 ORE FA

Ripristino delle telecamere in villa comunale e pattugliamenti nelle scuole superiori

Sono stati approvati questa mattina, nel corso della Riunione Tecnica di Coordinamento delle Forze di Polizia tenutasi presso il Palazzo del Governo di Barletta e presieduta dal Prefetto Sensi, i progetti dei Comuni di Barletta, Andria e Trani, ammessi a finanziamento nell'ambito del progetto "Scuole Sicure 2019/2020", con risorse del Fondo per la Sicurezza Urbana del Ministero dell'Interno.

Il progetto finanzierà infatti iniziative di prevenzione e contrasto dello spaccio di droga nei pressi degli istituti scolastici, con risorse complessivamente pari a 4,2 milioni di euro destinate a 100 Comuni italiani per installare sistemi di videosorveglianza, per lanciare campagne informative e per piani di intensificazione dei servizi di controllo della Polizia locale.

Nel dettaglio, le risorse destinate ammonteranno a 42.539,01 euro per il Comune di Barletta, 43.822,49 euro per il Comune di Andria e 33.367,10 euro per il Comune di Trani.

Ecco i dettagli del progetto presentato dal Comune di Andria in un articolo già pubblicato lo scorso 1 giugno:

Riattivare tutte le telecamere di videosorveglianza già presenti all'interno della Villa Comunale con trasmissione diretta delle immagini alle forze di polizia ed incrementare i controlli ed i pattugliamenti all'interno degli istituti scolastici superiori andriesi per scongiurare e prevenire possibili azioni delinquenziali come quelle dello spaccio di droga tra i giovanissimi. E' l'idea contenuta all'interno del progetto "Scuole Sicure 2019/2020", che è stato presentato dalla Città di Andria all'interno del Fondo per la Sicurezza Urbana istituto dal Ministero dell'Interno. Per la città federiciana è previsto un finanziamento di quasi 45mila euro ed è arrivato proprio ieri il via libera al progetto da parte del commissario straordinario il Dott. Tufariello, sulla base delle relazioni della Polizia Locale e di concerto con la Prefettura di Barletta Andria Trani.

L'obiettivo è scoraggiare azioni criminose soprattutto all'interno della Villa Comunale dove spesso diversi giovani e non svolgono attività illecite, ma anche aumentare i pattugliamenti in tutte le scuole superiori cittadine permettendo alla Polizia Locale di operare oltre 200 controlli in orario extra lavorativo negli istituti. Una task force per mitigare un problema che sembra alzare prepotentemente la testa in città.

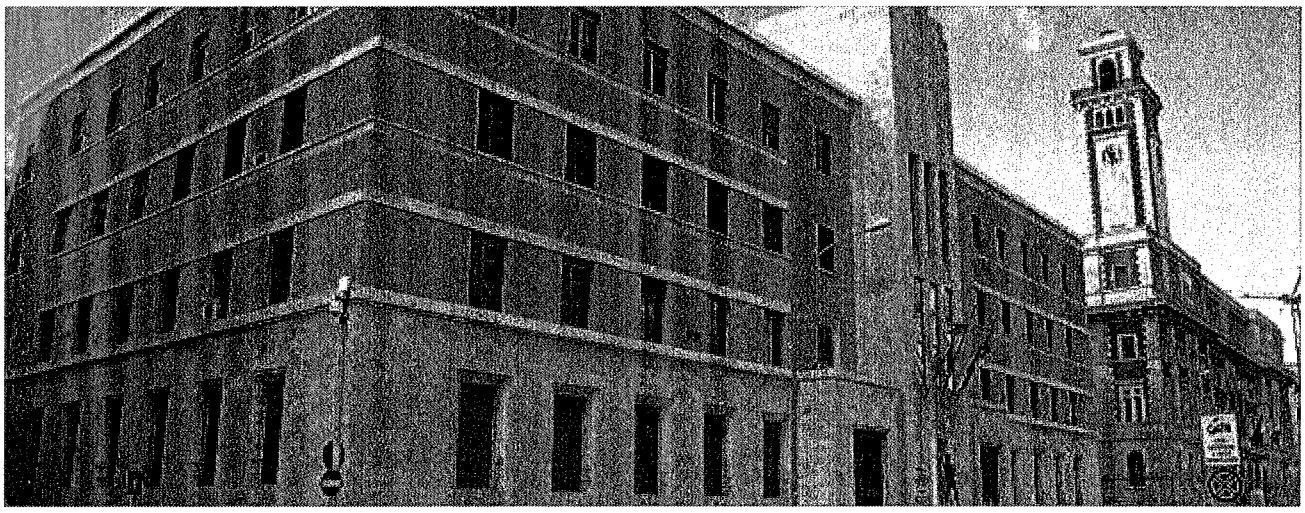
POSTED IN: ATTUALITÀ BREAKING NEWS
TAGGED: ANDRIA SCUOLE SICURE

AUTORE

BATmagazine.it

Andria – Tangenziale Ovest e interramento binari Ferrotramviaria: il Commissario Straordinario incontrerà domani l'assessore regionale ai Trasporti

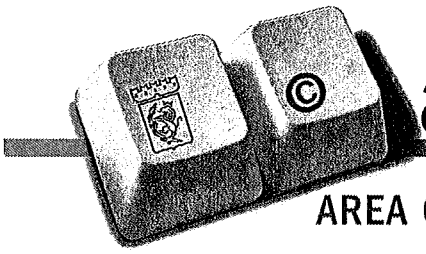
19 Giugno, 2019 | scritto da Redazione



Andria

Il Commissario straordinario del Comune di Andria, dott. Gaetano Tufariello, incontrerà domani 20 giugno 2019, alle ore 13.30, a Bari, l'assessore regionale ai Trasporti, Giovanni Giannini, per proseguire anche con l'Ente Regione l'esame delle problematiche legate alla così detta Tangenziale Ovest di Andria che, nel tratto compreso tra il km. 43+265 ed il km. 49+568, ha ricevuto un finanziamento Cipe,nel 2011, di 27,5 milioni di euro.
L'argomento è stato al centro, nelle scorse settimane, di un ordine del giorno approvato in Consiglio Comunale con la richiesta, tra le altre, di "avviare ogni azione tesa alla non realizzazione di quest'opera interloquendo con la Provincia, la Regione ed il Governo centrale", "affinchè tale stanziamento sia mantenuto e destinato all'adeguamento strutturale del tratto della SP 2 esistente e funzionante" e ad attivarsi "presso la regione ed il Governo centrale per l'ottenimento di un finanziamento per la realizzazione del raccordo tra autostrada e Strada Provinciale previsto dalla pianficazione comunale", oltre alla "verifica della legittimità degli atti gestionali posti in essere".
Su tutta la questione il dott. Tufariello ha preliminarmente incontrato sia il responsabile dell'ufficio tecnico che il vice Presidente della Provincia Bat e lunedì 18 giugno ha ricevuto anche i rappresentanti del Comitato cittadino che si oppone alla realizzazione dell'opera ex-novo.

Il Commissario Straordinario affronterà domani, con l'assessore Giannini, anche il tema della progettazione relativa all'interramento del tracciato urbano della Ferrotramviaria Bari Nord e dunque verificherà lo stato delle procedure, aspetto già esaminato, per la parte che riguarda il Comune, anche con i responsabili dei settori interessati.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 20 giugno 2019

IL CASO

L'OPERA INCOMPIUTA

LA RICHIESTA
«Oltre all'eventuale restituzione dei fondi pagati dalla città di Barletta, ho chiesto la messa in sicurezza e la sorveglianza del sito»

L'ATTACCO
«L'attuale presidenza della provincia Bat inutile, dannosa e improduttiva, è imbrigliata da una mentalità burocratica, ottusa e inerte»

Scuola-fantasma, spreco con beffa

Barletta, il sindaco Cannito critica duramente la presidenza della provincia Bat

BARLETTA. "Una presidenza della provincia, quella della Bat di Pasquale De Toma, inutile, dannosa e improduttiva, assistita da uno staff di segreteria altrettanto dannoso, improduttivo e irresponsabile, perché imbrigliato in una mentalità burocratica ottusa che lo rende inerte e ignavo. Questo è il mio sentimento dopo il confronto avuto presso la Città Metropolitana di Bari in merito alla vicenda del mancato completamento della scuola di via Morelli di Barletta".

Sono le parole del sindaco di Barletta, Cosimo Cannito, subito dopo l'incontro avuto ieri a Bari sulle sorti dell'edificio scolastico concepito in capo alla ex provincia di Bari e poi passato alla provincia di Barletta – Andria – Trani, i cui lavori, cominciati sette anni fa, si sono fermati poco dopo.

"Preso atto che nulla sarebbe potuto venire fuori dal confronto con persone che non hanno orecchi per ascoltare e coraggio per decidere – ha detto il primo cittadino – ho abbandonato il tavolo ma non prima di aver fatto mettere a verbale le legittime richieste espresse per conto dei cittadini barlettani che, per la costruzione di quella scuola, hanno versato 800.000 euro, che furono utili all'allora provincia di Bari per l'acquisto del terreno su cui l'edificio sarebbe sorto". Il sindaco, oltre all'eventuale restituzione di quella somma, ha chiesto la messa in sicurezza e la sorveglianza continua di quel sito, abbandonato al degrado e bersaglio dei vandali, "onde evitare che si verifichino incidenti e a tutela della pubblica incolumità di cui un sindaco è responsabile".

L'INTERROGATIVO
«Mi chiedo perché la Provincia Bat non si attivi per realizzare le aule»

La partita della scuola di via Morelli, ora come non mai si sarebbe potuta chiudere, perché la Città Metropolitana è fermamente intenzionata a terminare i lavori e ad assumersene l'onere, a condizione che il Consiglio provinciale della Bat prenda atto di una delibera con la quale la stessa Città Metropolitana ha posto rimedio a uno degli impedimenti al completamento dell'edificio e depositi il proprio deliberato di presa d'atto presso la Conservatoria di Trani.

Una breve parentesi per comprendere qual è la questione. Nel 2011, con il trasferimento del patrimonio da una provincia all'altra, da Bari a Bat, venne trasferito anche il diritto di superficie del terreno sul quale sarebbe sorta la scuola, dunque l'intera proprietà e non solo la nuda proprietà, privando la ditta costruttrice e la banca del diritto di superficie. Ora, in seguito ai tanti incontri con la Città Metropolitana avuti nei mesi scorsi, la stessa ha rettificato la deliberazione del Consiglio provinciale n. 19/2011 che aveva disposto il trasferimento della proprietà delle richiamate particelle, nel senso di precisare che le stesse particelle, corrispondenti ai terreni interessati dalla costruzione del nuovo edificio scolastico nell'ambito del contratto di leasing in costruendo, devono intendersi trasferite, già all'epoca, in nuda proprietà alla Provincia di Barletta-Andria-Trani.

A questo punto non si capisce perché l'ex presidente della Bat Nicola Giorgino, principale responsabile di tale stallo, abbia dato mandato qualche mese fa, a un legale di Roma, per la "modica" cifra di 20.000 euro (a carico dei contribuenti della Bat), per l'elaborazione del ricorso al Tar presentato contro la Città Metropolitana, che di fatto costituisce, oggi, motivo di impedimento alla prosecuzione dei lavori. Ciononostante la Città Metropolitana, nella sua componente politica e amministrativa, è intenzionata a portarli a termine e a pagare la somma necessaria di 9.000.000 di euro, prendendo atto che la provincia di Barletta – Andria – Trani non ha la capacità economico – finanziaria per farlo. Elemento, quest'ultimo, che la Città Metropolitana ha chiesto alla Bat che fosse messo nero su bianco e che la Provincia di Barletta – Andria – Trani ha di fatto definito.

"Rimossi quelli che sono i motivi reali che hanno impedito fino a oggi la prosecuzione dei lavori, ossia il diritto di superficie e la mancanza dei fondi, mi chiedo perché la Provincia Bat non si attivi, con un semplice deliberato di presa d'atto e consenta al territorio, in un momento come questo per l'edilizia scolastica, carente e che cade a pezzi, di godere di un bene per il quale, fra l'altro la città di Barletta ha pagato un prezzo alto". "Io mi auguro che ci siano dei ripensamenti – ha concluso Cannito - e confido che la ragione prevalga su remore e motivazioni estranee all'obiettivo fondamentale, realizzare un'opera importante per la comunità territoriale".

Il consigliere Antonucci «Le colpe? Dell'ex provincia di Bari»

BARLETTA. "Anche se ormai la Provincia di Barletta Andria Trani gode da tempo di una propria autonomia e proprio in questi giorni ha festeggiato il proprio decimo compleanno, la Provincia di Bari, oggi Città Metroplitana, continua a causare guai che si ripercuotono sui cittadini del nostro territorio". Lo sottolinea il consigliere provinciale e comunale di Barletta, Luigi Antonucci, in merito all'opera incompiuta di via Morelli che ha suscitato in queste ore la reazione del sindaco di Barletta Cosimo Cannito. "Sin dalla nascita della Provincia Bat, i danni arrecati dalla Provincia di Bari sono stati incalcolabili, tra continui ritardi nel trasferimento di competenze, personale e risorse economiche. In quegli anni, con l'allora presidente Francesco Ventola, eravamo costretti a sgomitare ogni giorno perché a questo territorio ed alla nostra Provincia fosse riconosciuto ciò che spettava e da Bari hanno solo fatto orecchie da mercanti. Oggi, sebbene siano passati dieci anni, la storia non cambia e per la scuola di via Morelli a Barletta siamo ancora in attesa che la Città Metropolitana faccia il suo dovere, cioè completi l'opera e provveda al pagamento". "Siamo stanchi - ha concluso Antonucci - di certi atteggiamenti pilateschi da parte di chi, in questi anni, ha fatto di tutto per mettere i bastoni tra le ruote ad un territorio giovane ma con tutto il diritto di ottenere ciò che gli spetta. Per questo chiedo con forza ai massimi rappresentanti della Città Metropolitana di Bari, Antonio Decaro in primis, di risolvere definitivamente l'annosa questione della scuola di via Morelli a Barletta".

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 20 giugno 2019

Cane trascinato da un'auto

Il raccapricciante episodio è accaduto ieri sulla ex Statale 16 fra Trani e Barletta

NICO AURORA

TRANI. «Domattina (oggi, ndr), provvederò a sporgere denuncia presso la Procura della Repubblica per rintracciare questo essere ignobile. Ci aspettiamo che anche il sindaco si adoperi in tal senso: tutelare gli indifesi è dovere di tutti, soprattutto delle istituzioni».

Così il consigliere comunale di minoranza, Raffaella Merra, prima destinataria di un video, girato da una sua amica all'interno di una vettura che ha letteralmente inseguito, e poi fermato, un altro veicolo che la precedeva e che trascinava un cane con sé. Il raccapricciante episodio è accaduto ieri, intorno alle 14, sulla ex Statale 16 nel territorio fra Trani e Barletta.

L'amica del consigliere, che si trovava in auto con il fidanzato, nei pressi dello svincolo Boccadoro ha scorto un veicolo che li precedeva che trascinava, agganciato al portellone posteriore, un cane che, con il fianco sinistro, strisciava sull'asfalto.

La marcia di avvicinamento a quell'auto si completata dopo che alcuni veicoli, che precedevano, avevano sorpassato quello con il cane agganciato, ma senza provare a fermarlo, mostrando indifferenza anziché interesse a fermare quella folle corsa.

Lo ha fatto, invece, il fidanzato della ragazza, costringendo a quel punto gli occupanti del veicolo, quando già si era in territorio di Barletta, a fermarsi.

Entrambi apparivano esterrefatti di quanto era accaduto e non sapevano darsi spiegazioni del fatto che il cane fosse agganciato al veicolo e, ormai, in fin di vita.

Ma, senza fornire altri chiarimenti, tagliavano corto caricando il cane in auto e affermando che sarebbero andati di corsa da un veterinario.

La ragazza, sotto shock, non ha potuto fare altro che prendere atto delle poche e confusionarie spiegazioni rese dalla coppia e, poi, girare al consigliere comunale un breve video che sarà allegato alla denuncia alla Procura della Repubblica, diventandone la parte qualificante poiché inquadra perfettamente la targa del veicolo che ha trascinato con sé il povero animale.

Nel frattempo il sindaco, Amedeo Bottaro, anch'egli destinatario dello stesso video, ha fatto sapere sulla sua pagina Facebook che «questa bestia (riferito, però, non all'animale, ma a coloro che lo hanno trascinato con sé) non la passerà liscia».

Merra, intanto, è febbrilmente alla ricerca di informazioni utili a conoscere le condizioni del cane: da ieri è iniziato un vorticoso giro di telefonate, verso tutti i veterinari della zona, nella speranza che davvero l'animale sia stato condotto da uno di loro e sia stato ancora possibile soccorrerlo e salvarlo.

Cerimonia oggi a Barletta Cittadinanza onoraria al Reggimento «Torino»

BARLETTA - L'Amministrazione comunale concede la cittadinanza onoraria all'82° Reggimento Fanteria "Torino", quale riconoscimento "per l'altissimo valore militare, per il profondo legame con le istituzioni cittadine e per il considerevole impegno civile come esempio concreto di solidarietà". La cerimonia pubblica (coordinata dal maggiore Alfredo Mastropasqua), è in programma nel Castello di Barletta alle ore 18.30 di oggi, giovedì 20 giugno. Interverranno il prefetto Emilio Dario Sensi, il sindaco Cosimo Cannito, il comandante di Reggimento, colonnello Antonio Morganella e numerose autorità territoriali. Per l'occasione l'Ufficio Tecnico comunale del Traffico ha emanato un'ordinanza dirigenziale che dispone, per il giorno dell'evento, il divieto di sosta con rimozione e il divieto di transito a tutte le categorie di veicoli su via Carlo V d'Asburgo e piazza Castello, dalle ore 16 sino alle 22. Il provvedimento è finalizzato ad agevolare il presidio e il controllo della zona, così come previsto dalle misure di safety care del Comitato per la sicurezza pubblica.

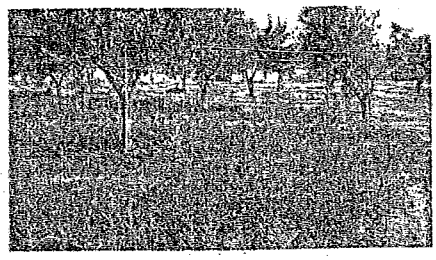
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 20 giugno 2019

AGRICOLTURA E DISAGI

UN PROBLEMA TIRA L'ALTRO

L'INTERVENTO
Borzillo: «Trascorso solo il tempo tecnico necessario dal momento del guasto all'intervento degli operatori del Consorzio»

DANNI E RISARCIMENTI
Marmo (Forza Italia): «Richiederò l'audizione dell'assessore regionale all'Agricoltura in Commissione».



UN FIUME Ecco un ulivoto allagato dalla acqua della tubatura rotta

LA VERIFICA Dopo l'inondazione, il sopralluogo [foto Calvaresi]

«Subito ripristinate le tubature rotte»

Dopo l'inondazione a Minervino, il Consorzio tranquillizza i proprietari dei terreni

PAOLO PINNELLI

MINERVINO. La situazione dopo l'inondazione dell'altra mattina in contrada Bocca di Lupo per la rottura della tubazione del Consorzio è tornata sotto controllo. Si affrettano a comunicarlo il commissario straordinario unico del Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia, Alfredo Borzillo, insieme al responsabile dell'«area Agraria», Pietro De Simone.

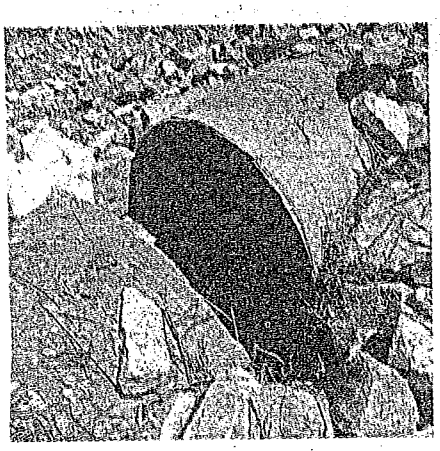
Sulla vicenda è intervenuto anche il presidente del Gruppo regionale di Forza Italia, Nino Marmo. «Il Consorzio non effettua le opere di manutenzione delle tubature e, per la terza volta, centinaia di metri cubi d'acqua hanno inondato le campagne. Chi risarcirà gli agricoltori? I danni alle colture in corso sono ingentissimi con intere produzioni letteralmente allagate. Chi ristorerà gli agricoltori che hanno patito un danno evitabile con una seria programmazione degli interventi di manutenzione. Peraltro, non è di minore importanza il fatto che ciò sia avvenuto in una zona già a forte rischio idrogeologico. Su tutto questo costruiremo una richiesta di audizione dell'assessore regionale all'Agricoltura in Commissione».

«Quando si verificano questi eventi accidentali - rispondono Borzillo e De Simone - il contribuente ha sempre trovato un'intesa con i Consorzi per ripristinare la situazione: non c'è motivo di strumentalizzare un momento difficile». I due esponenti del Consorzio provano così a riportare ordine dopo la rottura della tubatura in zona Minervino Murge. «Dal momento della rottura della tubatura, del diametro 800mm, all'intervento da parte degli operatori del Consorzio c'è stato solo il tempo tecnico necessario tra l'avviso di emergenza e quello di arrivo sul posto per verificare lo stato delle cose. I tecnici durante il sopralluogo hanno interrotto il flusso d'acqua nella prima mattinata di ieri e subito dopo si è provveduto ad avviare i lavori di scavo per evidenziare la rottura o le rotture che ne hanno generato la perdita - sottolineano ancora Borzillo e De Simone - Il Consorzio ha immediatamente e contestualmente allertato le ditte fornitrici per verificare la disponibilità del materiale per i lavori di sostituzione delle tubazioni. Appena disponibili i materiali, i tempi di lavoro per il ripristino funzionale delle condotte sono strettissimi».

«Colpisce constatare - attaccano poi Borzillo e De Simone - quanto ultimamente si faccia sempre più fatica a dare il giusto peso agli eventi che riguardano il Consorzio di Bonifica commissariato, come pure in questo caso è bene sottolineare che ad essere interessato dalle conseguenze della accidentale rottura della tubazione sia stato principalmente un unico contribuente i cui terreni ricadono in una zona di compluvio che porta al canale delle Murge confluendo poi nell'Ofanto lasciando defluire il corso d'acqua. Non fa bene a tutti leggere paroloni come 'danni mostruosi' per le colture»

Borzillo prosegue: «Da alcuni giorni assistiamo ad una grave istigazione a disattendere obblighi legislativi per realizzare un'azione di tutela del territorio pugliese. L'intento è denigrare le funzioni faticosamente assolte dai Consorzi di Bonifica commissariati, irridendone l'operato con buona pace degli sforzi fin qui compiuti per superare lo stallo e i danni procurati da una legge regionale che, 15 anni fa, sospese dalla sera alla mattina la contribuzione consortile provocando l'illiquidità che ne compromise l'operatività. L'obiettivo? Delegittimare ogni tentativo di ripristino della regolare funzionalità di enti della cui utilità e importanza nessuno dubita. Mi chiedo – specifica Borzillo - si vorrebbe forse deresponsabilizzazione l'utenza ribaltando sulla fiscalità generale i costi che dovrebbero per legge gravare sui consorziati?».

[paolo.pinnelli@gazzettamezzogiorno.it]



CRAC La tubazione del consorzio che ha determinato l'allagamento dei campi [foto Calvaresi]

MINERVINO DOMANI UN CONVEGNO ORGANIZZATO DALL'AISM

Sclerosi multipla le nuove terapie

MINERVINO. Riflettori puntati sulla sclerosi multipla. Si chiama infatti "Sclerosi multipla; nuove terapie e rete di servizi sul territorio" il convegno organizzato da Aism, in collaborazione con il Comune di Minervino Murge che si terrà domani, sabato 22 giugno, presso la Sala Consiliare a partire dalle 17.30.

Si tratta di un importante appuntamento di informazione e confronto interamente dedicato a conoscere la sclerosi multipla, malattia tra le più gravi del sistema nervoso centrale, che colpisce soprattutto i giovani e le donne. L'incontro è promosso dalla Sezione AISM di Bat (Barletta Andria Trani) in collaborazione con il Comune di Minervino Murge. La dott.ssa Imma Plasmati e la dott.ssa Immacolata Delvecchio presenteranno lo stato di avanzamento della ricerca scientifica sulla sclerosi multipla e la Rete dei Servizi sul territorio. Prevista la partecipazione del Presidente della Sezione Associazione italiana sclerosi multipla della Bat, Marta Clelia Macchiaruli. Interverrà la sindaca Lalla Mancini.

La sclerosi multipla in Italia colpisce 118.000 persone. Sul territorio nazionale vengono diagnosticati 3.400 nuovi casi ogni anno. Cronica, imprevedibile, spesso invalidante, colpisce una persona ogni 4 ore e viene diagnosticata per lo più tra i 20 e i 40 anni, nel periodo della vita più ricco di progetti per il futuro, anche se esistono casi in età successiva e casi di SM pediatrica, più raramente in bambini sotto i 10 anni. La sede della Sezione AISM di Bat, in via Porta Reale n. 41 garantisce molti servizi alle persone con sclerosi multipla del territorio. Tra questi: segreteria sociale, aiuto domiciliare, attività ricreative e di socializzazione, assistenza ospedaliera, servizi di trasporto con automezzi attrezzati, supporto psicologico e consulenza legale. Per la realizzazione di queste attività sono impegnati circa 100, volontari e 6 ragazze in servizio civile; i soci sui quali AISM può contare nella città sono circa 52. Le cause della sclerosi multipla sono ancora sconosciute, probabilmente legate a una combinazione tra predisposizione genetica e fattori ambientali. Fino ad oggi non esiste una cura definitiva per questa malattia.

[rosalba matarrese]

TRANI CONVEGNO ORGANIZZATO DA OMCEO E ORDINE AVVOCATI

Consulenze tecniche medici e legali a confronto

Due giorni di approfondimenti sul diritto

TRANI. «Questa due giorni potrà essere un confronto che ci arricchirà da un punto di vista professionale sul terreno di una materia di estrema importanza per la nostra professione e per l'intera società come è la consulenza tecnica d'ufficio. Vi sarà una interazione tra magistratura, medici ed avvocati sicuramente utile alla necessità di tutelare diritti. Il contributo scientifico e tecnico di tutti dei relatori sarà illuminante per approfondire la materia delle consulenze tecniche di ufficio». Così il il dottor Benedetto Delvecchio, presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Bat, sul convegno «De rebus medicis sub specie legibus - La consulenza tecnica d'ufficio» che si tiene oggi, venerdì 21, e domani, sabato al Polo Museale.

Il convegno organizzato dall'Omceo Bat, dalla Presidenza e dalla Sezione Lavoro del Tribunale di Trani e dall'Ordine degli avvocati di Trani riunisce esperti giuristi e medici di alto profilo per definire gli ambiti di intervento, promuovere l'approfondimento delle basi teoriche, delle metodologie e delle tecniche dei professionisti coinvolti nella consulenza tecnica di ufficio.

Venerdì 21 al Polo Museale, alle 14,30 saluti del dottor Benedetto Delvecchio, presidente Omceo Bat, di Tullio Bertolino presidente dell'ordine forense e del direttore generale della Asl Bt Alessandro Delle Donne.

Alle 15: "L'accertamento tecnico preventivo nel processo previdenziale" a cura dell'avv. Antonio Belsito, a seguire "Periti e consulenti tecnici: scienza, deontologia e corretta metodologia" nella relazione del dott. Vittorio Fineschi e "Il ruolo del Ctu nella legge Gelli -Bianco" della giudice Angela Arbore. Sabato 22 giugno alle 9 relazione "La scienza nel processo" a cura della profe.ssa Paola Frati; "Linee guida e buone pratiche clinico-assistenziali, il corretto utilizzo nell'elaborato tecnico medico-legale" con il prof. Luigi Cipolloni. Alle 11 "Riflessioni su casi pratici" a cura della dottoressa Carmina Dambra e a seguire "La responsabilità civile del Consulente medico: profili assicurativi" nell'intervento dell'avvocato Pasquale Santoro.

Il convegno è gratuito ed è rivolto a 100 partecipanti dell'Omceo Bat e il referente scientifico è il dottor Benedetto Delvecchio presidente Omceo Bat.

TRANI

L'INTERVENTO DI MANUTENZIONE

Lungomare Chiarelli, lavori alle tubazioni dell'acquedotto

La zona interessata è quella nei pressi della sede dell'Amet

NICO AURORA

TRANI. Così come era accaduto per 2i rete gas in via Martiri di Palermo, anche Acquedotto pugliese ha dovuto nuovamente effettuare scavi in un luogo già oggetto di un suo precedente intervento e successivo ripristino. E, così, il tratto finale del lungomare Chiarelli, in adiacenza con la sede di Amet ed il carcere femminile, da lunedì mattina è interessato da nuovi, urgenti lavori relativi alle tubazioni dell'ente idrico, che ha dovuto scavare fino a sei metri di profondità.

Gli stessi non hanno interessato la pista ciclabile appena rifatta, né si sono spinti in piazza Plebiscito, appena rimessa a nuovo dall'impresa Leonardo Napolitano e tuttora area di cantiere, giacché ci sono ancora da rifare le strisce blu.

In altre parole, non si sono rovinati i lavori appena conclusi, ma solo la parte che Aqp stessa aveva sistemato, alcuni mesi fa, a seguito del suo primo intervento.

Nel dettaglio, Acquedotto pugliese ha fatto sapere a Palazzo di Città di dover procedere alla disostruzione di un tratto di tronco di fognatura nera di via Chiarelli, angolo piazza Plebiscito, chiedendo la conseguente emissione di provvedimenti di modifica temporanea della viabilità, in via Chiarelli e strade a corona, fino alla fine dei lavori di scavo e riparazione del tronco.

L'ORDINANZA - È stata emanata dal dirigente della Polizia locale, Leonardo Cuocci Martorano, ha disposto che fino al 28 giugno, nel tratto di via Chiarelli compreso fra via Comneno e piazza Plebiscito, vi sarà divieto di transito e fermata. Inoltre in via Giustina Rocca, nel tratto compreso fra via Cavour e via Comneno è istituito il doppio senso di circolazione. Di conseguenza nella stessa via, per favorire il doppio senso, viene istituito il divieto di fermata sul lato della strada adiacente i numeri civici dispari.

Ovviamente, a fine lavori sarà Acquedotto pugliese a dovere nuovamente ripristinare, e per intero, la bitumazione della sede stradale su cui è intervenuta.

Ma questo accadrà, secondo il regolamento comunale sui ripristini, in due successive fasi: la prima, provvisoria, per l'assestamento dello stabilizzato; la seconda, definitiva, di vera e propria nuova bitumazione.

Tra la prima e la seconda, per regolamento, possono trascorrere fino a sei mesi, con il rischio di vedere i lavori terminati a Natale, facendo infuriare non poco gli utenti della strada.

TRANI IL PROVVEDIMENTO DELL'AREA LAVORI PUBBLICI PER UN IMPORTO DI 12MILA EURO

Ringhiere di piazza e balconate sul mare stanziati i fondi per la ristrutturazione

L'intervento riguarderà i luoghi più caratteristici della città

TRANI. Le ringhiere di piazza Duomo mancano di manutenzione straordinaria da molti anni, quelle di via Grado, lungo l'istmo che la conduce verso il piazzale del Monastero di Colonna, dal concerto di Elton John dell'estate 2010. Tanto basta perché il dirigente dell'Area lavori pubblici, Luigi Puzziferri, abbia determinato di fare eseguire lavori urgenti per entrambe le balconate sul mare.

Lo ha fatto, in particolare, sulla base di numerose segnalazioni da parte di cittadini circa lo stato di degrado di parte delle ringhiere nei pressi della cattedrale, nonché del tratto di lungomare che conduce al Monastero.

TRANI Una delle ringhiere sul lungomare da ristrutturare

I sopralluoghi hanno consentito di accertare che «vi sono numerose ringhiere deteriorate e/o corrose, a causa dell'inevitabile vicinanza con il mare. Lo stato di degrado attuale - si legge nel provvedimento - oltre a compromettere le strutture, rappresenta un pericolo per i tanti fruitori delle due aree di intervento, con particolare attenzione per le ringhiere site nelle vicinanze della cattedrale, a picco sul mare e frequentate da numerosi turisti, anche in considerazione delle varie manifestazioni che si svolgono in quella piazza». L'Ufficio tecnico ha stimato in poco più di 12.000 euro l'importo complessivo dei lavori da realizzare: l'impresa esecutrice sarà individuata fra dieci operatori, in possesso della qualificazione compatibile con la tipologia «edifici civili e industriali», utilizzando il Mercato elettronico delle pubbliche amministrazioni. I tempi di affidamento ed esecuzione lavori si annunciano abbastanza brevi e, pertanto, entro metà luglio il doppio intervento dovrebbe essere completato.

[n.aur.]

BISCEGLIE NAPOLETANO ACCUSA «L'AMMINISTRAZIONE HA IL DEMERITO DI NON AVERE PROVVEDUTO A SFOLTIRLI»

I quattro pini della discordia

Polemica dopo la caduta dei grossi rami in piazza Vittorio Emanuele II

LUCA DE CEGLIA

BISCEGLIE. I pini della discordia. Il cedimento improvviso di uno dei quattro grandi alberi di pino superstiti nella centrale piazza Vittorio Emanuele II, verificatosi lunedì sera con la caduta di pesanti rami, ha acceso la polemica politica dell'opposizione che punta l'indice verso "il decadimento imperante, l'incuria e l'approssimazione amministrativa che genera perfino potenziali pericoli per i cittadini".

Sul caso, che per fortuna non ha registrato drammi, interviene il consigliere comunale Francesco Napoletano (Il Faro-Pci), che da sindaco, durante i lavori di rifacimento della pavimentazione del Palazzuolo, tra le contestazioni dei dissenzienti, fece rimuovere quasi tutti i pini per eliminare i problemi annessi (processionaria, resina, mattonelle divelte e rischi di cedimento).

"È stato certamente un errore da parte delle Amministrazioni Comunali dell'epoca mettere a dimora i pini nella più importante piazza cittadina, i pini si piantano nei terreni (nelle "pinete"), laddove, con il loro impianto radicale orizzontale, non devono poter arrecare danni alle pavimentazioni (quando non alle costruzioni) e provocare le cadute accidentali dei passanti - dice Napoletano in una nota - ma i pini costano poco e sono stati, pertanto, disseminati nell'intera città, e non solo nelle piazze e piazzette, da amministratori poco previdenti. Con i conseguenti "rialzi", che sono sotto gli occhi di tutti e che comporterà spese ingenti per la sistemazione di strade, marciapiedi e piazze. Queste sistemazioni non si potrà non metterle in una seria agenda amministrativa, programmandole un poco per volta, ma partendo da subito, senza aspettare eventi spiacevoli".

Poi l'ex sindaco ricorda: "quando la mia Amministrazione, tra le tante opere, avviò la ristrutturazione di piazza Vittorio Emanuele II, la destra politica di questa città (ieri all'opposizione, oggi al governo) avviò, in un impeto di finto ambientalismo, una violenta e scomposta azione politica e di stampa, perché, in quanto sindaco, avevo osato rimuovere i pini ivi esistenti. Le piazze pugliesi, si sa, sono caratterizzate dai lecci, certamente non dai pini. Il mio unico errore, al riguardo, fu quello di rimuovere quasi tutti i pini esistenti e di lasciarne a dimora solo alcuni, al fine di favorire un clima politico più sereno. Un errore di cui mi sono sempre pentito:li dovevo togliere tutti, senza sentire nessuno! Nonostante, allora, le potature e le irrorazioni si facessero con regolarità".

Oggi l'accusa è rivolta all'attuale Amministrazione Comunale: "ha il demerito di non avere provveduto a sfoltire per tempo gli alberi della piazza e così, il peso dei rami e del fogliame ha finito per provocare il cedimento, a nulla vale poter eccepire che gli alberi certamente non sono cresciuti, in tal guisa, in un solo anno: chi amministra e ritiene di essere migliore di chi l'ha preceduto, ha il dovere, comunque, di essere attento e di provvedere".

Napoletano dice che "l'Amministrazione Angarano, all'atto dell'appalto per la manutenzione del verde pubblico, si è preoccupata più di aggiudicare la gara a chi non aveva offerto il massimo ribasso previsto, che di assicurarsi l'esatto adempimento della manutenzione del verde, sollevando più di una perplessità sul piano giuridico". Infine l'ex sindaco chiede al sindaco Angarano e all'Amministrazione Comunale "di procedere urgentemente ad una verifica e ad una messa in sicurezza del verde pubblico cittadino, non solo in piazza Vittorio Emanuele II, ma ovunque possano avere luogo episodi di cedimento arboreo, che possano mettere in pericolo la pubblica incolumità".

Napoletano poi ne approfitta per tracciare il quadro della situazione cittadina:

"Non v'è chi non percepisca quel complessivo degrado. Le scelte del corpo elettorale, rispettabili ma improvvide, ci hanno consegnato degli amministratori che si stanno rivelando, ogni giorno di più, totalmente inadatti al proprio compito. le facili e disattese promesse elettorali hanno lasciato il posto ad una gestione della Cosa Pubblica che finisce per condannare Bisceglie ad un inesorabile declino".

Il sindaco: «Da febbraio avevo richiesto la potatura Ora saranno piantati alberi più adeguati al contesto»

BISCEGLIE. Braccio di ferro politico sotto il sole, tra accuse e difesa, sul caso dei pesanti rami staccatisi improvvisamente da uno degli alberi di pino in piazza Vittorio Emanuele II. "Non deve più accadere, pianteremo nuovi alberi più adeguati al contesto", esordisce il sindaco Angelantonio Angarano e rivela che "gli uffici comunali avevano chiesto espressamente all'azienda appaltatrice del verde pubblico di potare i pini in piazza Vittorio Emanuele II". Per fortuna mentre il ramo precipitava sul pavimento del Palazzuolo non c'erano passanti. "Grazie al cielo la caduta non ha arrecato danni a persone ma episodi del genere non devono più accadere e si deve lavorare, con scrupolo e rigore, per prevenire situazioni di pericolo".

Quindi, il primo cittadino fa sapere che "sin da febbraio scorso gli uffici comunali avevano richiesto espressamente la potatura dei pini all'azienda che si occupa della manutenzione del verde in piazza Vittorio Emanuele II". Ciò però non è avvenuto.

"Ora verificheremo perché ciò non sia stato fatto e le eventuali responsabilità, nelle scorse settimane il clima incostante e le osservazioni di alcune associazioni ambientaliste potrebbero aver indotto a rallentare o sospendere i lavori di manutenzione – dice Angarano – ma questa non può essere una giustificazione per quel che è successo e ci conferma che è arrivato il momento, dopo anni di approssimazione, di ripensare la manutenzione del verde anche attraverso interventi straordinari". Poi aggiunge: "Ieri, dopo un sopralluogo con il personale dell'Ufficio Tecnico comunale e la relazione agronomica dell'azienda, è emerso che fosse compromessa la stabilità dell'albero dal quale si è staccato il ramo". Chi e perchè, allora, avrebbe soprasseduto ad intervenire? "Per questo, al fine di evitare altri rischi per l'incolumità pubblica, si è proceduto all'abbattimento, unitamente al taglio del pino all'angolo opposto del Palazzuolo, anch'esso con problemi di stabilità – conclude il sindaco - in entrambi i casi, inoltre, le radici avevano seriamente danneggiato la pavimentazione, creando un evidente pericolo". Gli alberi abbattuti, dunque, saranno sostituiti da altre specie arboree che siano più adeguate al contesto della villa comunale, con radici che vadano in profondità e non si ramifichino in superficie.

"La messa a dimora di nuovi alberi nelle buche vuote riguarderà anche altre zone della città e in tempo utile per affrontare il periodo idoneo per la potatura", continua il sindaco Angarano - convocheremo incontri con rappresentanze di cittadini, associazioni ed agronomi per programmare e condividere con loro anche possibili operazioni di sostituzione delle piante che non sono sane e di quelle che, per il loro apparato radicale affiorante, sono pericolose o inadatte al contesto urbano. Ciò rientra in un progetto più ampio di messa in sicurezza e valorizzazione del nostro patrimonio arboreo". Intanto è stato avviato un monitoraggio generale, in attesa di un censimento del verde cittadino, come già condiviso con alcune associazioni ambientaliste. *[ldc]*

CANOSA IL FUOCO, QUESTA VOLTA, HA AVVOLTO E COMPLETAMENTE DISTRUTTO UN'AUDI A6, POCO PRIMA DELL'ALBA, INTORNO ALLE 4,30. L'AUTO ERA PARCHEGGIATA IN VIA KENNEDY

Fiamme nella notte incendiata l'auto di un noto avvocato

VIA KENNEDY La zona dove è stata bruciata l'auto

Il tratto di strada era sorvegliato da telecamere. Sotto esame le immagini

ANTONIO BUFANO

CANOSA. Si allunga la lista delle auto date alle fiamme, a Canosa, durante la notte, complice l'oscurità e la ridotta presenze di persone per le strade, anche se la sveglia suona molto presto per i tantissimi agricoltori che si recano a lavorare nei campi.

Le fiamme, questa volta, hanno avvolto e completamente distrutto un'Audi A6, poco prima dell'alba, intorno alle 4,30.

La macchina era parcheggiata in via Kennedy, all'altezza della Banca di Puglia e Basilicata, sotto il portone del proprietario, il noto penalista e consigliere comunale Enzo Principalli. Le indagini, condotte dai carabinieri, sono in corso. Potrebbe trattarsi dell'ennesimo episodio di probabile origine dolosa.

Il tratto di strada, teatro dell'accaduto, probabilmente delinquenziale, era comunque sorvegliato da telecamere, e l'esame delle immagini potrebbe offrire elementi utili alle indagini. Non viene esclusa nessuna ipotesi, nemmeno quella del cortocircuito elettrico, anche perché la vittima ha dichiarato di non aver ricevuto nessuna minaccia nei giorni passati.

Sul posto sono prontamente intervenuti i carabinieri della locale stazione e i poliziotti del commissariato di Canosa, seguiti, a distanza di poco tempo, dai Vigili del Fuoco di Barletta, che hanno prontamente spento l'incendio.

E' comprensibile la paura che continua a salire nella popolazione a causa di questi episodi, che non accennano a terminare. Un analogo episodio si era registrato all'alba del 26 maggio: alle fiamme venne data l'auto dell'ex assessore regionale l'avvocato Andrea Silvestri.

Margherita di Savoia

Con la festa del gelato si inaugura oggi il cartellone delle manifestazioni estive

La "Festa del Gelato", in programma oggi nella centralissima piazza Libertà, aprirà ufficialmente il cartellone dell'<Estate Margheritana 2019>. L'evento, organizzato dal Comune di Margherita di Savoia in collaborazione con la locale Pro Loco, vedrà la partecipazione dei maestri gelatai salinari. Prevista anche l'animazione per bambini, con la presenza di giocolieri e giochi gonfiabili, e musica dal vivo con la band "I Merli". L'ingresso è gratuito e con l'acquisto di un ticket per la degustazione di quattro coni si riceverà in omaggio un gadget per i bambini. "Con questo evento si apre l'Estate Margheritana, il cui cartellone è stato predisposto dall'amministrazione comunale», dichiara il sindaco, Bernardo Lodispoto. *gml*

CONFINDUSTRIA BARI-BAT

«Economia, le sfide e lo sviluppo buon lavoro a Sergio Fontana»

Il neo-presidente di Confindustria Bari e Bat, Sergio Fontana

Sergio Fontana è il nuovo presidente di Confindustria Bari-Barletta, Andria, Trani. Fontana è stato eletto martedì dall'assemblea generale delle imprese associate per il quadriennio 2019-2023. Sergio Fontana, imprenditore farmaceutico nato a Canosa di Puglia, succede a Domenico De Bartolomeo che ha guidato gli industriali dal 2015 ad oggi. Laureato in Farmacia e amministratore delegato della Farmalabor srl di Canosa, Sergio Fontana è il primo presidente di Confindustria Bari-Barletta, Andria, Trani proveniente dalla provincia di Barletta-Andria-Trani.

L'OBIETTIVO -«Dopo molti secoli, Bari si apre a un altro canosino»: ha detto Fontana, con una battuta, ricordando che la Cattedrale di Bari è dedicata al santo di Canosa San Sabino, co-patrono di Bari. «Uno dei primi punti al centro del mio programma – ha sottolineato il neopresidente di Confindustria Bari-Barletta, Andria, Trani - è valorizzare i Comuni dell'area metropolitana e della provincia di Barletta-Andria-Trani. In questi Comuni possiamo vantare poli industriali di tutto rispetto, dove vi sono tessuti produttivi in grande fermento e dove sono insediate imprese d'eccellenza. E' mia intenzione valorizzare queste realtà e rafforzare il raccordo fra Bari e i Comuni limitrofi».

Fontana non è alla prima carica nel sistema Confindustria, dove ha ricoperto negli anni scorsi diversi ruoli, tra cui quello di presidente della delegazione territoriale Bat e vice presidente di diritto dell'Associazione durante la presidenza De Bartolomeo, nonché il ruolo di Presidente della Sezione Sanità. Attualmente è presidente di Confindustria Albania.

All'indomani dell'elezione di Fontana alla presidenza di Confindustria Bari e Bat sono seguite le reazioni del mondo politico.

ASSUNTELA MESSINA (PD) -«Le mie più calorose congratulazioni a Sergio Fontana per il suo nuovo incarico di presidente Confindustria Bari-Bat». Così Assuntela Messina, senatrice del Partito democratico: «Un imprenditore "illuminato" - aggiunge - che saprà guidare al meglio le imprese locali nel percorso di crescita e sviluppo del territorio. La presidenza di Sergio Fontana avrà come valore aggiunto l'azione imprenditoriale, fondata sulla ricerca e l'innovazione oltre che alla valorizzazione delle persone e sulla sostenibilità ambientale dell'attività economica». E poi: «Sono certa che la sua lunga esperienza, così come l'originalità che contraddistingue la sua visione, rappresenteranno un valore aggiunto per Confindustria Bari-Bat e una preziosa risorsa per lo sviluppo economico del nostro territorio. Ancora auguri e un grande in bocca al lupo per questa nuovo, prestigioso impegno».

DARIO DAMIANI (FORZA ITALIA) -«Sincere congratulazioni - fa sapere il sen. Dario Damiani (Forza Italia) al dott. Sergio Fontana, eletto presidente Confindustria Bari e Bat -. Un imprenditore d'eccellenza del nostro territorio per la prima volta sarà alla guida dell'importante associazione di categoria per i prossimi quattro anni. Sono certo che, con la sua grande esperienza, saprà proseguire sulla strada della valorizzazione delle nostre imprese, che tanto impegno stanno profondendo per migliorare in innovazione e competitività, e creare così nuove opportunità di lavoro e sviluppo locale».

DARIO STEFÀNO (PD) -E Dario Stefàno, senatore pugliese e vicepresidente del Partito democratico a Palazzo Madama: «I miei migliori auguri di buon lavoro all'amico Sergio Fontana, un imprenditore modello, proteso all'innovazione, attento al territorio e ad una corretta sostenibilità dell'iniziativa imprenditoriale. Qualità che, sono certo, saprà mettere con ancora più incisività al servizio dell'intero sistema». «Sergio Fontana - continua il senatore - ha tutte le carte in regola per affrontare la sfida ambiziosa di accompagnare e sostenere gli interessi del sistema territoriale di impresa al riscatto definitivo dopo gli anni della crisi».

«LA VITA DAVANTI A SÉ» LA DIVA SUL SET DEL FILM DIRETTO DAL FIGLIO EDOARDO PONTI

Sophia Loren, a Trani ciak nella Giudecca Poi riprese anche a Bari

di NICO AURORA

LA DIVA
In alto Sophia Loren e qui a sinistra un momento delle riprese nella Giudecca di Trani

Ha terminato le riprese a intorno alle 16.30 e, fatta salire in una vettura scura, ha immediatamente lasciato Palazzo Petta per raggiungere la sua ignota, temporanea residenza tranese. È trascorsa così la prima giornata di riprese a Trani di **Sophia Loren**, protagonista de *La vita davanti a sé*, il film tratto dal romanzo di **Romain Gary**, prodotto dalla Palomar e diretto da **Edoardo Ponti**, secondogenito della popolare attrice napoletana.

Le riprese sono ufficialmente iniziate ieri, nel quartiere ebraico di Trani, e segnatamente all'interno e nei pressi di uno degli storici palazzi della Giudecca, che ben si presta per numerose delle scene della pellicola.

La storia è quella di Madame Rosa, una donna ebrea cui è affidato il piccolo Momo, figlio abbandonato di una prostituta. Avanti negli anni ed ammalata, farà da madre a Momo finché le forze glielo consentiranno.

Allo stato la produzione ha letteralmente blindato sia l'attrice, sia il set, facendo sapere che gli organi di informazione saranno convocati più avanti, alla fine delle riprese tranesi, per illustrare loro cosa esattamente si sarà fatto in città e presentare il cast, a cominciare ovviamente dalla famosa artista partenopea.

Intorno ai luoghi del set i cittadini si raccolgono comunque con discrezione, nella speranza di incrociare anche solo per un attimo la Loren e scattare una foto con lei o, almeno, salutarla calorosamente.

Nel frattempo, carovane di turisti incrociano tecnici e attrezzature, aggiungendo motivi di interesse a quelli già rappresentati dai luoghi storici che stanno visitando.

Secondo quanto riferisce Apulia cinema, la troupe ha portato in Puglia circa cinquanta elementi tra personale tecnico e artistico.

A Bari, invece, verso fine mese, ciak nell'ipogeo di Villa Giustiniani, al molo San Nicola, nella città vecchia, all'oratorio del Redentore e presso la pescheria «Spirito di Patate», a San Girolamo. Sono previste scene anche in provincia di Brindisi. Le riprese in Puglia termineranno a fine luglio.

Il sindaco, **Amedeo Bottaro**, di natali partenopei, impegnato fino a ieri a Roma presso l'Ambasciata argentina per la presentazione del Festival del tango, di imminente realizzazione a Trani, non ha ancora personalmente incontrato la sua popolare concittadina, «ma - dice - conto di farlo nei prossimi giorni, anche perché abbiamo messo a sua disposizione massima accoglienza e professionalità per farla sentire a proprio agio e davvero a casa sua».

Bottaro, peraltro, ha la sua abitazione a pochi passi dal set e, dunque, potrà anche lui, molto più che casualmente, incrociare la Loren prima, durante o dopo le riprese.

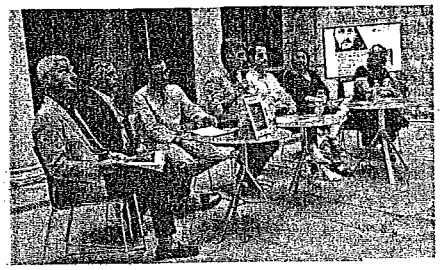
Di certo aveva già fatto sapere da tempo, ufficializzando l'avvento del film a Trani, che la città non si sarebbe mai lasciata sfuggire un'occasione del genere.

E chissà se non pensi ad un riconoscimento speciale in favore di Sophia Loren, anche grazie al fatto che l'attrice ha lavorato a Trani non una, ma due volte, avendovi già girato, nel 1990, *Sabato, domenica e lunedì*, diretta da **Lina Wertmüller**.

Ieri a Palazzo Della Marra, anche l'attore e comico Gabriele Cirilli

Il sindaco: «Prestigio consolidato, il teatro cerca slancio e brio in alcune novità»

Il direttore artistico: «Cartellone con funzione culturale, educativa e di intrattenimento»



BARLETTA La conferenza stampa di presentazione della stagione teatrale 2019/20 al teatro comunale «Giuseppe Curci»

CURCI, SU IL SIPARIO

Barletta, tante novità nella rassegna 2019/20

Ma la presentazione è davvero «sui generis»: mancano ancora le date degli spettacoli

Portare la città a teatro. E' questo il desiderio e il proposito che l'Amministrazione comunale, con il coordinatore del progetto artistico del "Curci" e il Teatro Pubblico Pugliese, intende realizzare mettendo in scena un cartellone di spettacoli, per la stagione 2019/2020, ricco, variegato e coinvolgente, le cui novità e anticipazioni sono state presentate a Palazzo Della Marra, con allestimento fotografico a cura del Fiof. All'evento, iniziato con un omaggio a Franco Zeffirelli e al suo rapporto con Barletta, hanno preso parte il sindaco di Barletta, Cosimo Cannito, l'assessore alla Cultura Michele Ciniero; il coordinatore artistico delle azioni di promozione e formazione del cartellone Fabio Troiano; il direttore del Teatro Pubblico Pugliese Sante Levante con la dirigente delle attività teatrali del Teatro pubblico pugliese Giulia Delli Santi e la dirigente del Settore Cultura del Comune di Barletta Santa Scommegna. Fra gli ospiti è intervenuto anche uno dei protagonisti del cartellone, l'attore e comico Gabriele Cirilli.

Fra le peculiarità del cartellone, infatti, c'è proprio il ritorno della sezione dedicata al comico, il giovedì, con quattro spettacoli, "Mi piace... di più", con Cirilli; "Perfetta", con Geppi Cucciari; "Momenti di trascurabile felicità" con Pif e Lillo e Greg con "Gagmen". Mentre ad aprire la stagione sarà uno spettacolo fuori cartellone, il reading poetico – musicale "66/77" di Alessio Boni e Omar Pedrini.

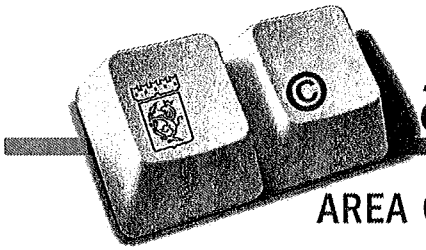
Novità assoluta della stagione 2019/2020 sarà lo spettacolo di Capodanno, che andrà in scena a San Silvestro, per tutti coloro che vorranno festeggiare il passaggio fra il vecchio e il nuovo anno a teatro. L'appassionante e intrigante "La camera azzurra" porterà sul palcoscenico del "Curci" il direttore artistico Fabio Troiano. Un recital unico, che ripercorre i più grandi classici del melodramma, ma un chiave comica, sarà quello dei "The Opera Locos", mentre torna sulla scena il Teatro dei Borgia, la grande musica e la danza, i classici con "Miseria e Nobiltà", con Lello Arena, Alessandro Preziosi con lo spettacolo "Van Gogh", Leo Gullotta con "Pensaci Giacomino", "Dracula" con Sergio Rubini e Luigi Locascio.

E le date degli spettacoli? Boh! Non sono state comunicate. Come pure non sono stati anticipati gli spettacoli musicali, men che meno quando si terranno. In attesa che la «presentazione» sia completata, procediamo con ciò che è stato detto.

"Il teatro "Curci" gode di un prestigio che si è costruito e che ha consolidato nel tempo e si fregia di avere un pubblico affezionato e fedele – ha detto il sindaco Cannito – e ora cerca lo slancio e il brio in alcune novità, a partire da una stagione vibrante, con spettacoli, artisti e titoli che si annunciano appassionanti e originali, classici e innovativi, solenni e comici, per fare del "Curci" un tempio consacrato all'arte e, ad un tempo, ospitale, aperto al presente e capace di intessere con la città e con il territorio un rapporto di reciprocità".

"Il teatro deve svolgere una triplice funzione, culturale, educativa e di intrattenimento ed è stato focalizzando questi tre principi che abbiamo costruito, insieme al Teatro Pubblico Pugliese e al Comune di Barletta, una stagione permeata di novità e desiderosa di abbracciare un pubblico vasto, con un cartellone che fa spazio a più generi e a diversi gusti, che guarda verso il pubblico perché sempre più spettatori, soprattutto i giovani, si sentano coinvolti e interessati. Questo è quello che vogliamo fare, se l'esperimento riuscirà lo verificheremo alla fine e siamo impazienti di scoprirlo!", ha detto Fabio Troiano.

Il direttore del Tpp Sante Levante ha espresso "soddisfazione per il lavoro che il Teatro Pubblico Pugliese continua a portare avanti nel territorio affiancando l'Amministrazione comunale, nella prospettiva di affinare sempre più le strategie di sviluppo del teatro comunale e a favore del pubblico". La dirigente del Tpp, Giulia Delli Santi, s'è invece soffermata sull'importanza delle scelte artistiche "per una città come Barletta, da compiere sempre tenendo conto della maturità del pubblico cittadino che da sempre segue e ama il suo teatro, testi e drammaturgie, raggiungendo alti livelli di competenza e gusto. Gli spettacoli della prossima stagione – tra cui l'internazionale The Opera Locos, da Barcellona – sono di livello e di alta bellezza, in un teatro, il Curci, presidio culturale non solo di una città, ma di una intera regione e del Mezzogiorno, tra i contenitori più pregiati e ammirati dalle compagnie".



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 20 giugno 2019

PUGLIA

I NODI DELLA MAGGIORANZA

«NON ABBIAMO AVUTO RISPOSTE»
«Bisogna risolvere i problemi, non parlare di poltrone. Le primarie? Una opportunità per unire chi non la pensa come il governatore»

Regione, altro che tregua Amati attacca Emiliano

«I problemi restano, faccia meno comunicati e più delibere»

LUCI ACCESE La nuova sede del Consiglio regionale a Bari

BARI. Il fuoco cova sotto la cenere. E il Consiglio regionale che martedì, dopo mesi, si è concluso senza l'abbandono della maggioranza non deve essere interpretato come un segnale di «normalizzazione». A farlo notare è Fabiano Amati, leader del gruppo dei sei consiglieri di maggioranza che hanno lanciato l'etichetta «C-entra». «Le questioni che noi abbiamo posto al presidente Emiliano - dice infatti Amati - sono tutte in piedi, perché sono questioni di merito da affrontare e risolvere. Non si tratta di un fatto dialettico».

CRITICO Fabiano Amati

Sono temi che riguardano la «vita» pugliese. «Le liste d'attesa, la Xylella, anche i rifiuti che stanno per diventare una emergenza. I problemi non si risolvono con i comunicati ma con leggi e delibere. Qualcuno, anche il presidente - prosegue Amati -, si ostina a pensare che la nostra sia una questione di posizionamento politico. Non è così. Non si può dire "tutto bene" senza aver risolto nulla di ciò che abbiamo sollevato, equivale a mettere la polvere sotto il tappeto. Bisogna adoperarsi sugli atti di governo, non sui nomi di un futuro più o meno prossimo, sui rimpasti di giunta, sui consigli di amministrazione e su tutte le operazioni di posizionamento». Ma un problema politico esiste, e riguarda la posizione dell'assessore all'Agricoltura, Leo Di Gioia, finito nel mirino per la posizione di supporto della Lega alle Europee. «Quando abbiamo chiesto a Di Gioia se è contro l'autonomia differenziata - argomenta Amati riferendosi alla riunione di maggioranza di lunedì -, lui non ha proferito verbo. Non può stare in giunta con noi chi sostiene una posizione contro il Sud».

C'è poi il capitolo delle primarie. Qui il messaggio di Amati suona più o meno così: bisogna aggregare il fronte che muove obiezioni all'operato di Emiliano, partendo dai post-vendoliani di Michele Laforgia, per fare massa critica e sfidarlo sul terreno del programma. È più o meno quello che dice, con altre parole, l'ex viceministro Teresa Bellanova. E proprio come la deputata salentina, anche il consigliere regionale di Fasano è stato incluso nel lotto dei partecipanti alle primarie. Ipotesi che al momento - dice lui - non è sul tappeto. La questione è più articolata. «Emiliano dice: facciamo le primarie. Bene, ma non può stare a braccia conserte in attesa che qualcuno faccia il candidato. Dobbiamo riconciliarci con i cittadini pugliesi. Le primarie vanno promosse come scontro di idee, un laboratorio per recuperare entusiasmo. Vorrei vedere Emiliano e i partiti impegnati verso questo obiettivo, magari anche recuperando chi non ci sta o ha riserve perché la legge elettorale obbliga a formare coalizioni. Penso ad esempio al mondo raccolto intorno alla Giusta Causa, movimento guidato da una persona solida ed equilibrata».

[red.reg.]

Confindustria Il barese Michele Matarrese nel Consiglio di indirizzo etico

Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ha nominato l'imprenditore barese Michele Matarrese, ingegnere, componente del Consiglio di indirizzo etico e dei valori di Confindustria per il prossimo quadriennio. Ne dà notizia una nota della Matarrese srl. «La tua esperienza come proboviro di Confindustria e le cariche di vertice che hai ricoperto nel tuo lungo impegno associativo - dice la lettera di Boccia al cavaliere del lavoro Michele Matarrese - sono la migliore garanzia per assicurare al Consiglio un apporto importante di idee, conoscenze, proposte e passione».

Ma nessuno sfida il governatore

Gentile: Le primarie? Troppo presto per decidere, vedremo. Blasi: assolutamente no

Nel centrosinistra pugliese tutti vogliono le primarie. Le chiede il governatore Michele Emiliano per legittimare la sua posizione. E le invocano gli oppositori interni sia per dare rappresentanza al proprio dissenso sia per dar voce ad un partito da più parti giudicato, almeno in questa fase, «afono». Ma il nodo è che - al di là di tutti i posizionamenti - senza nomi la sfida interna non può decollare. Finora, sul tavolo ce ne sono soltanto due: quello del governatore e quello del sociologo Leonardo Palmisano che, però, per irrobustire la propria candidatura, avrebbe bisogno di tirarsi dietro consenso, istanze e voti della sinistra radicale.

E, allora, «congelata» al momento la posizione di Teresa Bellanova, le piste da seguire sono due. La prima è quella del gruppo C-entra il futuro, con capofila il consigliere Fabiano Amati (le sue dichiarazioni nel pezzo di apertura) e, nei ranghi, Sergio Blasi che però si chiama fuori: «Non mi so no mai autocandidato in vita mia - dichiara - e non vedo perché dovrei farlo adesso. La risposta è netta: assolutamente no». La seconda traccia conduce agli «scontenti» del voto europeo cioè i tre pugliesi che non sono riusciti a vincere la sfida delle urne: l'eurodeputata uscente Elena Gentile, il sindaco di Melpignano Ivan Stomeo e l'imprenditore Nicola Brienza. Quest'ultimo si è, fin da subito, sfilato dalla partita giurando fedeltà alla linea-Emiliano. Anche Stomeo è sulle stesse posizioni, ma con una apertura in più: «Non mi sono candidato e non penso di farlo - spiega -. Lo scontento espresso da me e dagli altri nelle scorse settimane era indirizzato al segretario regionale Marco Lacarra, non al governatore. E quelle posizioni continuo a conservarle». E tuttavia forse una possibilità c'è: «In questa fase stiamo discutendo - conclude -. Sono un uomo di partito e sono sempre a disposizione per tutto». Più interlocutoria la posizione della Gentile che, la prossima settimana, inizierà un tour, comune per comune, per ringraziare gli elettori per il consenso raccolto alle Europee: «Lavoro per la Puglia del futuro - afferma -. Le primarie potrebbero essere una occasione per dare al Pd pugliese quello shock termico di cui ha bisogno ma a patto che siano di alto livello: idee, contenuti e niente giochi di corrente». Resta la domanda: sarà disponibile a candidarsi? «Troppo presto per i nomi. Prima bisogna varare un ragionamento più largo, poi staremo a vedere quello che succederà».

[leonardo petrocelli]

LA FONDAZIONE LIRICA DI BARI

9 MILIONI Il contributo erogato dallo Stato per il Petruzzelli nel 2017

«Il Petruzzelli è risanato ma i privati non investono»

Relazione della Corte dei conti sul 2017 Biscardi: buon risultato, stiamo crescendo

BARI. Il patrimonio si è rinforzato e ci sono segnali di superamento dello stallo gestionale, che si aggiungono ai passi in avanti registrati sul fronte dell'attività artistica. Ma restano ancora criticità, alcune delle quali sono al vaglio della sezione regionale della Corte dei conti. Più luci che ombre per il Petruzzelli dalla relazione annuale dei giudici contabili sulle fondazioni lirico-sinfoniche: Bari, cenerentola d'Italia per i finanziamenti dal Fondo unico dello spettacolo, sta provando a voltare pagina ma dovrà - secondo la relazione - camminare sulle proprie gambe.

Il riferimento (stiamo parlando del bilancio 2017, chiuso con 300mila euro di utili) è al modesto apporto di capitali privati, «crollato» a 125mila euro dai 440mila euro del 2016. Il Petruzzelli ha invece ottenuto un rilevante aumento dei contributi statali (+32,8%) «dovuto principalmente all'aumento dell'attività svolta che ha incrementato il punteggio Fus» e di quelli della Regione (da 2,5 a 3,5 milioni): il teatro si regge dunque per il 99,2% su fondi pubblici, mentre lo 0,8% di quota privata è - secondo la relazione - «uno dei punti dolenti della politica gestionale della Fondazione». «Sono particolarmente soddisfatto della relazione della Corte dei conti - è il commento del soprintendente Massimo Biscardi - in cui vengono messi in luce i progressi ottenuti relativamente alla situazione patrimoniale, economica, produttiva e artistica della Fondazione». Per quanto riguarda i contributi privati, il soprintendente garantisce che l'inversione di tendenza è vicina: «Nel 2017 - spiega - abbiamo molto sofferto degli effetti reputazionali delle inchieste del 2016. Sono certo che nelle gestioni successive avremo un riscontro migliorativo». La relazione mette anche in evidenza un incremento dei ricavi del botteghino (da 1,52 a 1,64 milioni), che testimonia l'aumento degli spettatori alle stagioni organizzate dal Petruzzelli (da 88.420 del 2016 a 99.662). E sottolinea anche il decremento dei costi che «sono stati ancora inferiori ai ricavi» a testimonianza di un ritrovato equilibrio strutturale, e questo nonostante l'aumento delle spese per servizi (dovute ai maggiori costi di produzione) e all'incidenza degli oneri bancari per le anticipazioni sui contributi pubblici.

La relazione dà anche conto degli esiti di una ispezione svolta tra maggio e giugno 2018 dalla Ragioneria generale dello Stato. Il relativo verbale, notano i giudici contabili, è stato inviato «alla Procura regionale della Corte dei conti presso la Regione Puglia per l'eventuale accertamento di responsabilità per danno erariale». A questo proposito, nota Biscardi, «abbiamo già fatto due note di approfondimento che il Ministero dell'Economia ha già formalmente condiviso nella quasi totalità. Per i residui rilievi stiamo avviando la fase di interlocuzione supplementare che - sono certo - darà un esito positivo». Tra i punti all'esame della procura erariale sembrerebbe esserci il procedimento di nomina del nuovo direttore amministrativo, che la Fondazione ritiene tuttavia legittimo in base alla normativa vigente. *[m.s.]*

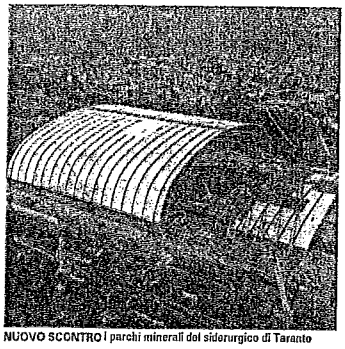
BUFERA TARANTO

VERSO IL SÌ AL DECRETO CRESCITA

COSA DICE LA NUOVA NORMA
Il provvedimento che sarà votato alla Camera con la fiducia rivede le responsabilità penali legate all'attuazione del piano ambientale

Ex Ilva, una nuova lite sull'immunità penale

ArcelorMittal: se salta ce ne andiamo. Il Mise: ve l'avevamo detto



NUOVO SCONTRO I parchi minerali del siderurgico di Taranto

GIACOMO RIZZO

TARANTO. «Nessuno tocchi l'immunità». ArcelorMittal avvisa il governo. L'attuale testo del Decreto Crescita, che sarà approvato il 29 giugno, mette in discussione non solo il piano di rilancio ma l'intera gestione dello stabilimento ex Ilva di Taranto. L'azienda esprime preoccupazioni in merito alla parte del decreto che rivede l'immunità penale e amministrativa legata all'attuazione del piano ambientale. In pratica, si ribadisce quanto ha recentemente dichiarato l'amministratore delegato di ArcelorMittal Italia, Matthieu Jehl: il colosso dell'acciaio ritiene che non sia possibile cambiare in corsa le regole inserite nel contratto (firmato dall'ex ministro Carlo Calenda), in base alle quali ha accettato di rilevare in affitto l'acciaieria in vista dell'acquisto a titolo definitivo. Peraltro, l'Italia rischierebbe di incorrere in una responsabilità tale da condurre alla risoluzione del contratto e ad una richiesta di risarcimento da parte di ArcelorMittal. «Se il Decreto - è spiegato in una nota dell'azienda - dovesse essere approvato nella sua formulazione attuale, la disposizione relativa allo stabilimento di Taranto pregiudicherebbe, per chiunque, ArcelorMittal compresa, la capacità di gestire l'impianto nel mentre si attua il Piano ambientale richiesto dal Governo italiano e datato settembre 2017».

Il ministro Luigi Di Maio

La posizione assunta da ArcelorMittal «sorprende», replica il Mise, perché l'azienda era informata delle intenzioni del ministero «alla luce della questione di legittimità costituzionale sollevata dal Gip di Taranto l'8 febbraio scorso sui diversi provvedimenti (tra cui proprio l'immunità penale) emessi dai governi precedenti per salvare lo stabilimento siderurgico. In vista dunque della prossima decisione della Consulta e della sentenza adottata nel gennaio 2019 dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di condanna dell'Italia sempre sulla vicenda Ilva».

Il dossier Ilva torna dunque a essere un fronte caldissimo per il governo. L'azienda ricorda che «lo stabilimento di Taranto è sotto sequestro dal 2012 e non può essere gestito senza che ci siano le necessarie tutele legali fino alla completa attuazione del Piano ambientale, progettato per affrontare problemi di lunga data dello stabilimento di Taranto e per trasformarlo in un impianto siderurgico europeo all'avanguardia».

ArcelorMittal Italia si dichiara comunque «fiduciosa che venga ripristinata la certezza del diritto nell'interesse dell'intero contesto economico italiano e degli stakeholders».

Sara Moretto, capogruppo Dem in commissione Attività produttive della Camera, definisce quelle del governo M5S-Lega «scelte irresponsabili». E il governatore pugliese Michele Emiliano giudica «la battaglia dell'onorevole Moretto per salvare le immunità penali eliminate dal governo gialloverde» sbagliata «nel merito» e «tatticamente». Una mossa «così forte e sconvolgente per le regole costituzionali in nome delle esigenze della produzione - precisa - spetta in ogni caso al Governo in carica, non certo alla opposizione che dovrebbe lasciare decisioni così controverse alla maggioranza cercando di mandarla in contraddizione». Oggi, intanto, è previsto a Taranto un nuovo confronto tra azienda e sindacati.

IL CASO I MAGISTRATI DEL COLLEGIO TRANESE E FERROTRAMVIARIA DAVANTI ALLA CORTE D'APPELLO. L'UDIENZA PREVISTA STAMATTINA DOVREBBE SALTARE

Strage dei treni, oggi si decide sulla ricusazione dei giudici

BARI. Stamattina davanti al Tribunale di Trani è prevista la prima udienza dibattimentale del processo per la strage dei treni del 12 luglio 2016. Ma alla stessa ora i tre giudici del collegio presieduto da Giulia Pavese dovranno presentarsi davanti alla Corte d'appello di Bari: nella camera di consiglio della Quarta sezione (presidente Filippo Labellarte) si discuterà infatti la richiesta di ricusazione presentata il 6 giugno dalla Ferrotramviaria.

Il nodo della questione è l'ordinanza con cui il Tribunale di Trani ha ammesso la Regione come responsabile civile dell'incidente, dopo che il gup aveva respinto la stessa richiesta. L'azienda ferroviaria (avvocato Michele Laforgia) ritiene infatti che in quel provvedimento del Tribunale ci sia una «irrituale ed illegittima anticipazione del giudizio», perché parla degli «eventuali profili di responsabilità della Regione Puglia, a titolo di culpa in eligendo e in vigilando» nei confronti «di un soggetto rivelatosi "inaffidabile", nonostante i "pericolati"», Ferrotramviaria appunto, che secondo l'ordinanza per quei «pericolati» (gli incidenti sfiorati) avrebbe meritato la revoca della concessione o una segnalazione al ministero delle Infrastrutture.

In tutto questo si innesta il tema della possibile incompatibilità di uno dei tre giudici, Paola Angela De Santis, cugina di primo grado di Enrico Castellano, una delle 23 vittime. La presidente Pavese aveva rigettato l'istanza di astensione della collega con un provvedimento letto in udienza per la massima trasparenza. La difesa di Ferrotramviaria, però, ritiene che la parentela crei «apprensione» negli imputati.

La richiesta di ricusazione non sospende il processo, ma è molto probabile che la contemporaneità temporale induca ad un rinvio dell'udienza prevista stamattina a Trani. *[m.s.]*

IL PROVVEDIMENTO DEL SINDACO MELLONE: È IL TERZO ANNO

Nardò, torna l'ordinanza stop al lavoro sotto il sole

«Dalle 12,30 alle 16,30 i braccianti si fermino»

LECCE. Torna l'ordinanza «anti caldo» per proteggere i braccianti impiegati nella raccolta delle angurie. A Nardò, capitale europea della produzione, per il terzo anno è stato stabilito il divieto di lavorare sotto il sole cocente dalle 12,30 alle 16,30, da domani e fino al 31 agosto.

Lo stabilisce l'ordinanza con la quale il sindaco Pippi Mellone rinnova un provvedimento applicato negli anni scorsi a tutela dei braccianti agricoli, chiamati a un impegno lavorativo in orari particolari. Non mancano episodi di cronaca negli ultimi anni, in tutta la Puglia e anche nei campi del vasto agro neretino, che testimoniano i drammatici rischi sulla salute dei lavoratori per lo sforzo in quelle ore della giornata particolarmente calde. La raccolta delle angurie e degli ortaggi fa crescere la forza lavoro nelle campagne: impedirè il lavoro nel momento più critico della giornata, secondo il Comune, è una azione a tutela dei braccianti.

GIUNTA DI DESTRA Pippi Mellone il sindaco di Nardò che con la sua ordinanza ha fatto scuola per la tutela dei braccianti impegnati nella raccolta delle angurie

Già nel 2016 il provvedimento superò indenne i vari ricorsi delle imprese agricole, creando diventando un modello anche per altre realtà critiche sul fronte dell'impiego dei braccianti in agricoltura. Nel vasto territorio di Nardò i braccianti sono diverse centinaia, per lo più di origine africana. E per questo viene allestito, con fondi della Regione, un villaggio di container: 80 casette prefabbricate in località «Boncuri» con docce ed aria condizionata in grado di ospitare 320 persone. L'ordinanza «anti caldo» è stata oggetto di valutazioni e richieste ulteriori, come quella che riguarda l'estensione del provvedimento ad altre categorie «a rischio» come gli operai che lavorano nei cantieri stradali. *[b.v.]*

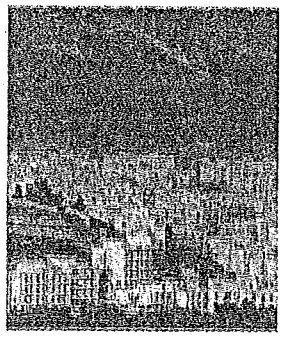
ERA STATO DECISO A MARZO 2018 DALL'EX MINISTRO MINNITI

Mattinata, il Tar conferma lo scioglimento per mafia

No al ricorso dell'ex sindaco Prencipe

BARI. Ad aprile il Tribunale di Foggia aveva dichiarato incandidabili l'ex sindaco Michele Prencipe, l'ex vicesindaco Angelo Perna, l'ex assessore Pasquale Arena e l'ex consigliere comunale Angelo Totaro. E ieri il Tar del Lazio ha respinto il ricorso contro lo scioglimento del Comune di Mattinata, disposto a marzo 2018 per infiltrazioni della criminalità organizzata: una scelta confermata dai giudici amministrativi.

L'ex sindaco e gli ex consiglieri ritenevano «che l'organo politico da una parte ha agito molto, e bene, per fronteggiare i più gravi problemi che da anni affliggono l'ente ed il relativo territorio», sostenendo che non potevano «essere al corrente della contiguità alle locali cosche criminali di alcune imprese affidatarie di servizi o lavori, in quanto non ancora colpite da interdittive antimafia» e che non potevano «impedire attività commerciali a soggetti incensurati, solo perché imparentati con esponenti della criminalità organizzata o pregiudicati». Ma il Tar ha sostenuto il giudizio «di permeabilità delle istituzioni al condizionamento mafioso» effettuato dal Viminale (all'epoca il ministro era Marco Minniti), che rinviene da una visione d'insieme e non può essere sminuita «mediante estrapolazione di singoli fatti ed episodi, al fine di contestare l'esistenza di taluni di essi ovvero di sminuire il rilievo di altri in sede di verifica del giudizio conclusivo sull'operato consiliare». Le verifiche effettuate dalla Commissione di accesso della Prefettura avevano fatto emergere una gestione del Comune improntata alla continuità con un precedente gruppo di amministratori, che già avrebbero favorito imprese contigue ai clan ricorrendo ad affidamenti di retti di alcuni appalti.



«FAVORITI I CLAN» Il Consiglio comunale di Mattinata è stato sciolto a marzo 2018 Secondo il Viminale sarebbero state favorite le imprese dei parenti di mafiosi

«Sos Goletta» Abusi sul mare via alle denunce

Parte «Sos Goletta», iniziativa preliminare in vista del via (il 23 da Lignano Sabbiadoro) al tour annuale dell'imbarcazione di Legambiente che valuta la salute del nostro mare. A questo servizio si possono segnalare situazioni anomale e di inquinamento delle acque: scarichi abusivi in mare, chiazze sospette, degrado ambientale. I tecnici del laboratorio mobile approfondiranno denunce e segnalazioni per smistarle alle autorità competenti. Grazie alle segnalazioni, ogni anno Legambiente riesce a individuare e denunciare situazioni critiche.

Le segnalazioni al servizio Sos Goletta vanno inviate al sito https://www.legambiente.it/sos-goletta/ dove si compila il form, le cui informazioni resteranno anonime. Qui è possibile inserire tutte le indicazioni utili per identificare punto, foto dello scarico o dell'area inquinata oltre a un recapito telefonico. In Puglia la Goletta Verde farà tappa alle Isole Tremiti, Monopoli e Taranto dal 9 al 15 luglio. «Le segnalazioni dei cittadini - spiega il presidente di Legambiente Puglia, **Francesco Tarantini** - aiuteranno i biologi di Goletta Verde a individuare nuovi punti di campionamento da controllare, campionare e denunciare alle autorità competenti, per intervenire e cercare di risolvere i problemi che possono affliggere le nostre vacanze e soprattutto i delicati ecosistemi naturali».

CERIGNOLA NELLA RIUNIONE DEL DIRETTIVO INVITATO AD ANDAR VIA CHI NON VUOLE SEGUIRE LE DIRETTIVE DEL PARTITO

Il Pd capace di spaccarsi anche sulle iniziative contro la Tari

D'accordo nell'opporsi all'aumento ma divisi su cosa fare poi

GENNARO BALZANO

● CERIGNOLA. L'aumento della tari, la tassa sui rifiuti lievitata di oltre il 50% tra 2017 e 2018 a Cerignola, mette in fibrillazione non solo la cittadinanza e i commercianti, ma anche le opposizioni. Prosegue il lavoro annunciato dal consigliere comunale Tommaso Sgarro: con un team di avvocati, promuoverà il ricorso in commissione tributaria, dopo aver già interpellato il ministero dell'economia e delle finanze per vedersi riconoscere l'errore nel calcolo e quindi l'annullamento delle tariffe. Sgarro i consiglieri Annamaria Mirra, Marcello Moccia e Mario Rendine optano per questa soluzione.

Ha scelto un'altra strada il Pd di Cerignola, partito all'opposizione e dilaniato dalle lotte interne, il cui ultimo atto si è consumato in una riunione del coordinamento dei giorni scorsi: non avendo gradito la posizione differente proprio in tema di tari di Sgarro, il Pd ha invitato chi non fosse disposto a seguire la linea comune ad uscire, senza la possibilità di aprire quindi un eventuale dialogo. Sgarro e chi la pensa come lui hanno abbandonato la riunione, lasciando all'interno della sezione di via Mameli i consiglieri dem e la segretaria Sabina Di Tommaso.

Oltre il ricorso al presidente della Repubblica rimandato poi al Tar e in attesa di responso, il Pd sarà impegnati nei prossimi giorni a tentare di ricucire il partito, dopo che la gran parte l'ha abbandonato seguendo Sgarro: il membro di segreteria Nicola Giordano ha tuonato chiedendo di essere cancellato da qualsiasi ruolo. In molti all'interno del partito hanno peraltro criticato «l'invito ad uscire» a chi non condivideva la linea d'intervento sulla Tari. La sostana è che il partito pare sempre più in confusione, incapace di riunire un gruppo che dovrebbe preoccuparsi solo ed esclusivamente di fare opposizione e proposte alternative. Ad acuire le tensioni, la moltitudine di cittadini al comizio di Sgarro e soci che non ha di certo stemperato le tensioni, in un Pd sempre più alla ricerca di una vera guida capace di fare sintesi. Da qui il cambio di linea repentino dei democratici.

Messi alle strette anche i dem di Di Tommaso, che avevano in un primo momento escluso la possibilità del ricorso al giudice tributario dipingendo il ricorso al Tar come «unica strada efficace e percorribile sulla Tari», hanno poi aperto alla via tributaria: «oltre che al Tar, i nostri legali proporranno autonome azioni anche innanzi ai giudici tributari» ha detto la segretaria. «Autonomamente ed a titolo d'iniziativa personale, i consiglieri Mirra, Moccia, Rendine e Sgarro nei mesi scorsi hanno raccolto dai cittadini le lettere di aumento della Tari» dicono dal Pd «annunciando l'avvio di una azione legale collettiva», azione che secondo la segretaria Pd sarebbe parte di una «più ampia strategia contro l'aumento della Tari».

Caos dunque tra le fila dell'opposizione che invece di far quadrato si contende un eventuale ma non certo sicuro successo in caso di annullamento delle cartelle Tari.

CERIGNOLA IL SINDACO SI SAREBBE OPPOSTO, PER L'OPPOSIZIONE FU UN ERRORE

«La discarica non ampliata all'origine di tutti i problemi»

● CERIGNOLA. «Il 24 maggio scorso, dopo una diffida da parte dell'Ager» (agenzia regionale emergenza rifiuti) «il sindaco di Cerignola fece presente ufficialmente che entro 15 giorni avrebbe comunicato la data in cui Sia si sarebbe attivata per il ripristino dell'impianto di trattamento meccanico biologico. Alla comunicazione ufficiale, però, ad oggi non hanno ancora fatto seguito i fatti». Così il numero uno dell'Ager, il commissario straordinario Gianfranco Grandaliano replica al Sindaco Franco Metta che aveva nei giorni scorsi parlato delle celle di biostabilizzazione da attivare a Forcone-Cafiero, grazie alle quali «potremmo, se usassimo quelle biocelle» dice il primo cittadino «risparmiare il costo del sito di trasferenza e della biostabilizzazione. Perché non ci autorizzano a fare questo? Perché Sia è boccone ambito e perché nessuno a livello di Ager e a livello di regione vuole scommettere su Sia. Preferiscono strangolarci, ucciderci e papparsi gli impianti».

Botta e risposta senza esclusione di colpi dunque. Per Metta sarebbe colpa dell'Ager se le celle di biostabilizzazione di Forcone-Cafiero non vengono ancora attivate, operazione che ridurrebbe i costi. Dalle opposizioni invece ricordano come Metta non abbia fatto nulla, già all'indomani delle elezioni, per dar seguito alla costruzione del sesto lotto, causando l'attuale situazione.

L'Ager non ci sta a fare il capro espiatorio. «Perché invece di puntare il dito contro l'operato dell'Ager» dice Grandaliano «il sindaco di Cerignola non adempie a quanto da lui stesso comunicato lo scorso 24 maggio, ovvero l'avvio dell'iter per il ripristino del locale impianto di tmb a gestione Sia, società di cui Metta è presidente? Evidentemente, è più facile scaricare le responsabilità lanciando, come ormai d'abitudine, accuse (infondate) sull'Ager e sulla Regione. È fin troppo semplice comprendere che la riattivazione dell'impianto tmb permetterebbe al Comune di Cerignola di non conferire più i rifiuti indifferenziati a Ecodaunia, soggetto peraltro scelto dal Comune e non da Ager, che invece ha indicato proprio Ecodaunia come destino finale della frazione organica della provincia di Foggia che, nel caso specifico di Cerignola, considerati i livelli attuali di differenziata del Comune, rappresenta un quantitativo estremamente basso». G.B.

IL PAESE GIALLOVERDE
IL BRACCIO DI FERRO

MAGGIORANZA DIVISA
La giornata trascorre tra riunioni, contatti e vertici. Ma non scioglie le tensioni e non accorcia le distanze nel governo

Ue, l'apertura di Palazzo Chigi la «distensione» è nei numeri

Deliberato il taglio dei 2 miliardi accantonati. Possibili altri ritocchi

QUIRINALE Sergio Mattarella

ROMA. Un segnale all'Unione europea, un viatico alla trattativa per provare a scongiurare la procedura d'infrazione per debito eccessivo. Giuseppe Conte, in asse con Giovanni Tria, imprime un'accelerazione, alla vigilia del Consiglio europeo in cui avvierà i suoi colloqui. E in Consiglio dei ministri porta una bozza della legge di assestamento di bilancio che sarà varata il 26 giugno. La sola volontà di rispettare i parametri Ue a Bruxelles non basta: perciò il premier fa deliberare al Cdm - a testimoniare l'impegno di tutto il governo - il taglio dei 2 miliardi già «congelati» in manovra, cui potrebbero aggiungersi altri accantonamenti.

La giornata trascorre tra riunioni, contatti, vertici. Ma non scioglie le tensioni e non accorcia le distanze nel governo. Di primo mattino Conte e Tria si chiudono per meno di un'ora in una stanza con Luigi Di Maio e Matteo Salvini (fuori dalla porta ci sono tecnici del Mef e viceministri) e gli prospettano il rischio imminente e concreto della procedura. Ne esce una «road map» di massima per la trattativa. Il leader della Lega non sembra però disposto a dismettere i panni del duro. Tanto che a mezzogiorno, prima di salire al Quirinale per il consueto pranzo con il presidente della Repubblica Mattarella che precede i Consigli europei, si mostra in diretta Facebook. E pronuncia frasi di fuoco. «Governi complici, ignoranti o fessi non ce ne sono più: lavoriamo a uno shock fiscale, con taglio di tasse e burocrazia e più investimenti». Non solo. Salvini attacca senza remore due interlocutori cruciali per Conte, Angela Merkel e Emmanuel Macron: «Alcuni vincoli europei sono stati studiati per aiutare qualcuno a Berlino e Parigi e fregare tutti gli altri».

Ben altri i toni del presidente del Consiglio nel riferire al Parlamento sulla interlocuzione con l'Ue. Tanto che Conte chiede di correggere la risoluzione di maggioranza che conteneva un passaggio troppo duro sulla necessità di «abolire» il vincolo del saldo strutturale di bilancio: «Meglio scrivere "rivedere", suggerisce il premier». M5s e Lega mettono nero su bianco la richiesta di abbassare le tasse e fare una manovra «non recessiva». Il premier difende le scelte fatte finora dal governo e si prepara a inviare ai partner Ue una lettera, tutta politica, per chiedere di cambiare le regole di bilancio. L'Italia vuole sollecitare l'Europa a maggiori aiuti per gli investimenti. Nell'immediato, però, l'impegno che Conte assume davanti al Parlamento è rispettare quelle regole e fare di tutto per evitare la procedura d'infrazione. E insieme provare a ottenere un commissario «economico di prima linea».

Nel pranzo al Quirinale Conte assicura a Mattarella che nel governo c'è unanimità nel voler evitare la procedura d'infrazione. E anticipa la scelta di portare in Europa un documento del Consiglio dei ministri. «Con Tria abbiamo in animo di portare una bozza di assestamento, in modo da certificare il monitoraggio dei conti pubblici e dimostrare con un documento ufficiale» che alla fine il deficit sarà più basso di quanto stimato dall'Ue. Si tratta in sostanza di una correzione dei conti. Basterà all'Ue? Probabilmente no. Perciò il governo ufficializza che i due miliardi «congelati» nell'ultima manovra diventano tagli per abbassare il deficit. E prepara altri «accantonamenti». In ballo ci sono i tre miliardi di risparmi stimati su quota 100 e reddito di cittadinanza.

Il capitolo tagli agita però i due partiti di maggioranza. Va bene accantonare somme per dimostrare la buona volontà all'Ue, ma poi le risorse in manovra dovranno essere usate per abbassare le tasse. Su questo Salvini martella: su questo potrebbe far saltare il governo. Tria e Conte smorzano e frenano: la flat tax deve essere «graduale» e nei parametri Ue, dice il ministro dell'Economia. In nottata è previsto un nuovo vertice di Conte con Salvini e Di Maio: ci sono ancora divergenze e distanze da colmare. Le cifre sono incerte, il prosieguo della trattativa una pagina ancora da scrivere.

5 STELLE E OPPOSIZIONI CONTRO LA «MANINA» LEGHISTA

Fondi per il Sud, è scontro

Un emendamento ne trasferisce la titolarità alle Regioni. L'ira della Lezzi

ROMA. È caos sul decreto Crescita. Lega e M5S sono al braccio di ferro per un emendamento, approvato nella notte dalle commissioni, che trasferisce alle Regioni la titolarità dei Fondi per lo Sviluppo e la Coesione. Risorse che, affiancate ai fondi europei, vanno per la maggior parte (circa l'80%) ai governatori del Mezzogiorno ma che vanno a finanziare anche quelle del Nord.

Il via libera alla norma scatena l'ira del ministro Barbara Lezzi che parla di «atto di totale scorrettezza» che «i parlamentari del Sud del M5S» non voteranno mai. Parole che lasciano trasparire una irritazione anche interna al Movimento. Nel pomeriggio è un susseguirsi di accuse reciproche di «imboscata» tra gli alleati, e lo stallo sul provvedimento, arrivato in Aula alla Camera a 10 giorni dalla scadenza, aumenta di ora in ora. Ci sarebbe stata infatti una ulteriore versione dell'emendamento incriminato, presentato dalla Lega a prima firma Comaroli fin dall'avvio dell'esame delle commissioni. La proposta originaria, e anche la sua riformulazione poi votata, almeno come risulta dagli atti della Camera, non avrebbe avuto nemmeno «il parere favorevole della Ragioneria generale dello Stato» e sicuramente non del ministero per il Sud, tuona Lezzi. E sarebbe quindi finito nella versione del testo emendamento e pronto per l'Aula per un «errore», sostengono nel M5S, indotto da un «blitz» leghista. Dal Carroccio però non solo respingono le accuse ma, anzi, sembrano intenzionati a non avallare una retromarcia. «È una norma proposta da una "manina" geneticamente nata contro il Sud - tuona il forzista Rocco Palese -. Un atto vergognoso che spero induca i governatori meridionali alla mobilitazione». «Non abbiamo abboccato votando contro e non abboccheremo mai alla finta autonomia sbandierata dalla Lega - commenta il dem Francesco Boccia - Vorrebbero farci fare gli autonomisti con le risorse europee già del Sud sul 2021-2027. Lega e M5S sono in stato confusionale e questa è la dimostrazione della scarsa considerazione sul Mezzogiorno». Intanto si è ottenuta una ulteriore pausa dell'Aula di Montecitorio, riconvocata domattina in attesa di capire se si riuscirà a raggiungere una intesa politica sui fondi per il Sud. E magari anche sul nodo dell'ex Ilva, dopo che ArcelorMittal ha lanciato l'allarme sull'impossibilità di mantenere gli investimenti a Taranto senza il mantenimento di uno «scudo» penale e amministrativo sul piano ambientale. Tema su cui già si erano incagliati i lavori in commissione, e che poi alla fine non era stato affrontato con le modifiche al testo.

FUMATA GRIGIA I RAPPORTI FRA I DUE VICEPREMIER RESTANO FREDDI: DIFFICILE LA MEDIAZIONE. I «VERDI» NON ACCETTERANNO UN CONTENIMENTO DELLA FLAT TAX

Asse Conte-Tria, è gelo con la Lega

Il Quirinale chiede più dialogo con l'Unione. E il Carroccio rilancia sull'autonomia

ROMA. La decisione di portare già oggi, al tavolo dell'Europa, uno schema numerico che testimoni la buona volontà dell'Italia giallo-verde è una mossa che porta «in petto» il marchio dell'ala dialogante del governo, quella guidata da Giuseppe Conte e Giovanni Tria. Ed è una mossa che prende forma sotto l'ombrello del Quirinale che rimane preoccupato per la tenuta dei conti pubblici sia nel breve che nel lungo periodo. Non a caso, ad annunciarla è Conte, subito dopo il pranzo pre-Consiglio Ue del governo al Colle. Ma non tutti i nodi sono risolti. Perché alle spalle della discussione in Consiglio dei ministri su come definire l'assestamento di bilancio c'è una guerra di cifre tra Conte (e il Mef) e la Lega, che non a caso accoglie la decisione del premier con un assordante silenzio.

Nel vertice di prima mattina tra Conte, Tria e i vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini si assiste ad una nuova fumata grigia, tanto che c'è bisogno di un supplemento di riunione, in occasione del Cdm serale. I rapporti tra Di Maio e Salvini restano freddi ed è una freddezza che - raccontano fonti di maggioranza - neanche i formalismi del pranzo al Quirinale (dove è presente mezzo governo) riescono a mascherare. Così, dopo aver annunciato la bozza di assestamento in cui il governo proverà quella correzione dei conti chiesta dall'Europa, Conte è chiamato ad un nuovo, delicatissimo, lavoro di mediazione con Salvini (assente durante l'informativa del premier al Senato) per definire quanti saranno i risparmi che verranno utilizzati per tagliare il deficit. I due miliardi già «congelati» nell'ultima legge di bilancio non bastano. Ne servono, secondo le stime dell'Ue, almeno tre. E tocca al premier, e a Tria, convincere Di Maio e soprattutto Salvini sull'utilizzo, per la riduzione del deficit, dei risparmi emersi da reddito di cittadinanza e quota 100.

ESECUTIVO Il premier Giuseppe Conte e il ministro Giovanni Tria

Difficile che Salvini accetti un compromesso senza avere certezze sulla Flat tax, potenziale grimaldello per far saltare il governo. Della misura se ne parlerà in autunno, frenano a Palazzo Chigi ma la Lega insiste perché qualsiasi risorsa risparmiata sia utilizzata per il taglio delle tasse. Lo spazio di manovra di Salvini, tuttavia, non è amplissimo sui conti, sui quali attenta e costante è la vigilanza del presidente Sergio Mattarella. Il capo dello Stato, nel corso del pranzo, torna a ricordare che l'Italia non si può permettere una procedura d'infrazione e sottolinea ai leader di governo la necessità di un dialogo con l'Europa osservando, al tempo stesso, come tale apertura al dialogo debba arrivare non solo da Roma, ma anche dalle istituzioni e dai partner Ue.

Toccherà a Conte, a Bruxelles, far valere le ragioni politiche e dei numeri del governo. Non è ancora stato deciso se nella lettera che il premier invierà all'Ue ci sarà qualche riferimento numerico. Di certo Conte ribadirà la necessità di aggiornare delle regole considerate inique e ostacolanti per la crescita. Resta da vedere se il premier riuscirà a convincere i suoi interlocutori europei e, soprattutto, quelli interni, con un'alleanza M5S-Lega che corre ormai sul filo. Ieri è l'emendamento sui Fondi di Sviluppo e Coesione al dl crescita, inserito dalla Lega (tra l'altro irritata per il «no» del Movimento a modificare l'emendamento sull'Ilva), a far saltare i nervi al M5S. «Lo hanno messo di straforo, in piena notte», accusano i 5 Stelle che inquadrano il blitz in un solo modo: «La Lega vuole le Autonomie subito».

La denuncia di Visco «Il timore Italexit pesa sullo spread»

Il livello dello spread tra Btp e Bund «è ridicolo» e «riflette la paura che il debito non sia ripagato» o venga ripagato «con una valuta diversa» dall'euro. Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, imputa anche ai timori di un'Italiexit, che talvolta riecheggia nel dibattito politico e serpeggia nell'euroscetticismo della maggioranza, l'alto rendimento che l'Italia deve pagare per piazzare il proprio debito. Benché si tratti di «una grande sciocchezza», spiega nel corso di un dibattito con Giorgio La Malfa e Romano Prodi sul pensiero di John Maynard Keynes, alcuni però ci «credono». Con un effetto nefasto per il nostro Paese in quanto «genera distanza tra il tasso di crescita e il tasso di interesse» sul debito «e dunque mette un limite alla capacità di utilizzare gli investimenti pubblici per fare le infrastrutture materiali e immateriali necessarie».

Farebbe molto comodo all'Italia attingere alla spesa pubblica per spingere la crescita, come teorizzato dall'economista britannico, ma, avverte Visco, «c'è un vincolo di bilancio. Abbiamo un debito alto e crescente in rapporto al Pil e ci sono dubbi che possiamo sostenerlo». Servirebbe una «crescita che superi l'onere dell'interesse sullo stesso debito, condizione che, alla luce dei bassi tassi di crescita del Pil e degli alti rendimenti dei Btp, al momento manca. L'auspicio è che vengano adottate «politiche di lungo termine a cui collegare investimenti per garantire un tasso di crescita più alto».

LA NOMINA L'EX GOVERNATORE: IL PPE ABBIA UN SUSSULTO D'ORGOGLIO E LASCI I PROGRESSISTI

Fitto co-presidente di Ecr «Ora cambiamo l'Europa»

LEONARDO PETROCELLI

Raffale Fitto guiderà insieme al polacco Ryszard Legutko, il gruppo dei Conservatori europei in seno all'Europarlamento. La nomina a co-presidente è arrivata ieri, accompagnata dalle congratualzioni di Giorgia Meloni che, con l'ex governatore, ha costruito l'intesa elettorale premiata nell'ultima tornata. «È un riconoscimento che mi onora - spiega Fitto - e sottolinea la validità di un progetto politico che cresce sempre di più».

Presidente Fitto, come si muoverà il gruppo dei Conservatori?

«Il nostro obiettivo è lo stesso enunciato in campagna elettorale: cambiare l'Europa, tutelando l'interesse nazionale, rovesciando le politiche sbagliate e abbattendo il mostro burocratico».

Per realizzare questi obiettivi ci vogliono alleati. Con chi dialogherete?

«Partiamo da una premessa: la maggioranza che lega popolari, socialisti, verdi e liberali rappresenta un ulteriore passo indietro. È un compromesso al ribasso per occupare le cariche istituzionali ma privo di qualsiasi strategia politica».

E la vostra strategia cosa suggerisce?

«Tutti i partiti allineati all'intoccabilità dell'Ue e dei suoi assetti e che ritengono politicamente scorretta ogni critica, non sono per noi degli interlocutori. È un limite invalicabile. Con questi partiti, cioè quelli espressione della sinistra, non si parla».

E con il Ppe?

«Speravamo cambiassero posizione ma non è così. Si piega agli accordi con i socialisti e, addirittura, con i verdi, snaturando la proprie ragioni di fondo. In questi termini non è un interlocutore per noi. Se avesse uno scatto di orgoglio, lo diventerebbe. Così come lo sono i gruppi sovranisti».

Ma i sovranisti non sono quelli che ostacolano le richieste di flessibilità dell'Italia?

«Guardi che sforano anche loro. Piuttosto è il punto è un altro: fare deficit in una fase di crisi economica è condivisibile. Il problema è per fare cosa. Se si punta su crescita, investimenti e taglio delle tasse, bene. Se invece l'obiettivo è accrescere la spesa pubblica improduttiva, per esempio istituendo il reddito di cittadinanza, allora non ci siamo. In questo caso la strategia è sbagliata a monte».

In Italia cresce la frattura tra i gialloverdi: l'oltranzista Salvini da un lato, i dialoganti Tria e Conte (con Mattarella) dall'altro. Lei da che parte sta?

«Dalla parte di chi constata che l'attività di governo si risolve in una crisi continua, perenne. È una esperienza da superare tornando a un quadro omogeneo, cioè al centrodestra unito».

Infine, presidente, lei è sempre stato un europeista convinto: una colomba, non un falco. Come si trova tra i sovranisti?

«Non è in discussione il grande progetto europeo quanto, piuttosto, la sua attuazione, il modo, totalmente sbagliato, in cui è stato gestito. E poi io fui il primo italiano, nel 2015, a iscriversi al gruppo dei Conservatori nello scetticismo generale. Una scelta ragionata e premiata nella sua coerenza»

FI, Berlusconi apre al nuovo sarà diarchia Carfagna-Toti?

Ma le intenzioni del governatore ligure rimangono un'incognita

ROMA. Mara Carfagna e Giovanni Toti: sarebbero loro i nuovi futuri coordinatori che gestiranno Forza Italia in vista del Congresso di fine settembre. Dovrebbe essere questa la proposta, trapelata nel pomeriggio, che il Presidente Silvio Berlusconi dovrebbe avanzare all'assemblea dei gruppi parlamentari riuniti nella Sala Koch del Senato.

Una sorta di 'ticket' che lavorerà con un board, un comitato che dovrebbe stabilire le regole congressuali: tra queste ci sarebbe l'ipotesi di tenere delle primarie. Sempre prima della riunione, a Palazzo Madama, s'era sparsa la voce che questo «board» sarebbe stato composto da solo tre dirigenti del partito: i due capigruppo, Maristella Gelmini e Annamaria Bernini, e il Presidente del Parlamento europeo e vicepresidente del partito, Antonio Tajani.

In serata, in attesa che il Cavaliere sciolga ogni dubbio, sembra che il Comitato chiamato a elaborare le regole congressuali possa essere ancora più ampio. Detto questo, è evidente che dentro Forza Italia si stia aprendo una fase nuova, di rinnovamento e di rilancio, necessaria se si vuole frenare l'emorragia di voti e di amministratori locali.

Un processo che passa quindi per una riconciliazione interna, soprattutto con il governatore della Liguria, Giovanni Toti, che nei mesi scorsi, ha espresso tutte le sue critiche radicali, spesso aspre, sul modo con cui è stato governata Forza Italia. Lui stesso nei giorni scorsi ha lanciato la sua candidatura a guidare il partito. Il sei luglio ha già convocato una convention, al Brancaccio, per definire la sua proposta. Tuttavia, alla luce delle imminenti proposte del Cavaliere, resta l'incognita se Toti decida di mollare gli ormeggi o rimanere nel partito in un ruolo di rilievo.

LIGURIA Giovanni Toti

AZZURRA Mara Carfagna

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 20 giugno 2019

TOGHE SPORCHE

CASO PALAMARA E CASO TRANI

QUESTIONE MORALE
«È stata la stessa magistratura a scoprire tutto questo, dimostrando di sapere reagire
I cittadini devono avere fiducia nella Giustizia»

«Le correnti non c'entrano La colpa è dei personalismi»

L'ex consigliere Rossi: «Le riunioni? Uno come Lotti non doveva essere lì»

GIOVANNI LONGO

BARI. Quelle stanze di Palazzo dei Marescialli le conosce come le sue tasche. Sa bene come funziona il Csm dato che dal 2010 al 2014 è stato un autorevole, apprezzato e ascoltato componente togato. Anche per questo, l'osservatorio del procuratore aggiunto di Bari Roberto Rossi è più che mai privilegiato. Insomma, ecco come lo «scandalo nomine al Csm» viene letto da chi conosce bene i suoi ingranaggi.

Dottor Rossi, era una prassi anche durante la sua Consigliatura incontrarsi tra colleghi e con politici notte tempo in un albergo della Capitale, lontano da occhi indiscreti?

«Assolutamente no. Le riunioni con i colleghi, e sottolineo solo con i colleghi, togati e laici che fossero, anche per discutere su incarichi e nomine si tenevano, certo, ma solo negli uffici del Csm. E vorrei esser chiaro su un aspetto».

Prego.

«Le riunioni in sé erano e sono una cosa normalissima».

Qual è il confine tra legittima dialettica costruttiva e vera e propria pianificazione strategica delle carriere delle toghe come invece traspare dall'inchiesta di Perugia?

«La Costituzione ha previsto che le nomine vengano decise da un organo "politico", nel senso che i componenti del Csm sono eletti, sia i togati (dai colleghi), sia i laici (dal Parlamento). Non è previsto che l'accesso ai vertici degli uffici venga disciplinato attraverso una commissione tecnica. Premesso che la scelta deve maturare in una rosa di colleghi tutti meritevoli, va tenuto nella debita considerazione quale tipo di magistrato si vuole alla guida di un determinato ufficio. Se questo è vero, non devono scandalizzare, mi passi il termine, "trattative" tra correnti diverse».

Però con ciò che sta emergendo intorno al "caso Palamara" forse si è andati oltre.

«Ciò che è inaccettabile è che a queste riunioni abbiano partecipato soggetti politici, tra l'altro indagati. Siamo di fronte a una violazione dell'indipendenza della magistratura. In concreto, non mi scandalizza fosse presente Ferri (politico ma comunque magistrato), ma che ci fosse Lotti davvero va oltre ogni immaginazione. E questo indipendentemente da ciò che si sono detti in quegli incontri».

Come funzionavano le riunioni quando lei era al Csm?

«Si discuteva sempre tra gruppi diversi, partendo dal merito dei candidati e cercando di raggiungere il consenso più ampio, convincendo gli altri consiglieri sulla bontà e qualità di un candidato. Tutto questo non necessariamente legato all'appartenenza a una corrente, piuttosto che all'altra».

Già, le correnti. Lo scandalo in atto dimostra forse che sono ormai superate, svuotate della loro funzione originaria?

«Al contrario. Il problema è che a mio giudizio le correnti si sono indebolite. Al loro posto, purtroppo, sono subentrati i personalismi. La solidità delle correnti è sinonimo di idee. Se scattano interessi privati e poco trasparenti,

> «Legittimo discutere per trovare il consenso più ampio intorno al miglior candidato possibile»

questi sono i risultati».

Ma non è pericoloso un modo di ragionare a "scacchiera" della serie "incarico a Venezia a Tizio appartenente alla corrente X e ufficio a Palermo dato a Caio della corrente Y?

«Quando ero al Csm, dove mi creda ho conosciuto persone straordinarie, a me è capitato di proporre per gli incarichi direttivi, magistrati preparati, di elevato profilo giuridico e personale, di una onestà specchiata e appartenenti a correnti diverse. Penso alla stesso Giuseppe Creazzo, procuratore di Firenze, all'ex procuratore di Torino Armando Spataro, al procuratore di Bari Giuseppe Volpe. Il problema è riuscire a trovare un accordo che riesca a mettere persone giuste nei posti giusti. Il rischio, come le cronache ci raccontano in questi giorni, è di scadere in un mercato ignobile. Il rischio è reale e non sempre il Csm è riuscito a superarlo. Sta alla qualità degli uomini e dei magistrati del Csm evitare questo».

Cosa pensa dell'idea del sorteggio?

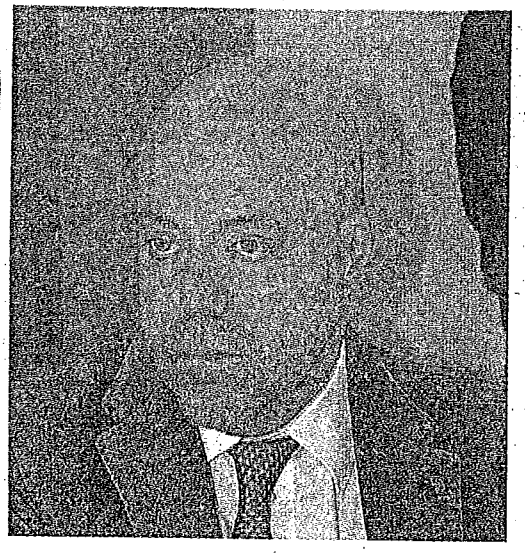
«La democrazia è il più imperfetto dei modi di selezione della classe dirigente ma tutti gli altri hanno portato guerre e distruzioni. Non credo comunque che la fortuna sia capace di scegliere gli uomini migliori».

Come giudica in questa fase così critica il ruolo del presidente della Repubblica che in base alla Costituzione è anche il presidente del Csm?

«Mattarella era ed è una garanzia per tutti. Sono felice di avere un grande presidente come lui».

L'immagine della magistratura, però, sta subendo un colpo durissimo. I casi di magistrati arrestati e sotto procedimento disciplinare sono numerosi. Adesso c'è anche il grave "scandalo nomine" al Csm. Ritiene che il cittadino comune possa davvero ancora avere fiducia nella Giustizia?

«Sì. Deve averne. C'è un dato positivo in tutto questo: tutto ciò che sta accadendo è stato scoperto grazie alla magistratura che ha dimostrato di avere i suoi anticorpi, di sapere usare gli strumenti per reagire con forza ed energia. Ci sono state subito delle dimissioni. La magistratura ha in sé la capacità di assumersi le sue responsabilità e intervenire di conseguenza. Certo, il dolore e il dispiacere restano e sono grandi soprattutto per quello che sta emergendo dalle intercettazioni. Ma la magistratura ha la capacità di ridare fiducia ai cittadini».



EX CSM
Il procuratore aggiunto di Bari Roberto Rossi è stato consigliere del Csm dal 2010 al 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 20 giugno 2019

IL NODO ACCOGLIENZA STALLO SULLA SEA WATCH 3, L'ITALIA CONFERMA LA LINEA DURA. MA 45 MIGRANTI SONO STATI RECUPERATI SOTTO COSTA A LAMPEDUSA

Unhcr «boccia» il Sicurezza bis

l'Alto commissariato Onu: manca un dispositivo strutturato di ricerca e salvataggio

ROM. Mai come oggi si fugge da guerre e persecuzioni nel mondo: oltre 70 milioni di persone nel 2018, il numero più alto dalla Seconda guerra mondiale. È l'allarme lanciato dall'Unhcr, che osservando il Mediterraneo prende di mira la politica migratoria italiana. La stretta sulle ong, avverte l'Alto commissariato Onu per i rifugiati, provoca l'aumento dei morti in mare. Motivo di più per aprire un porto alla Sea Watch, bloccata da venerdì a largo di Lampedusa con decine di naufraghi a bordo.

Oggi si celebra la Giornata Mondiale del rifugiato. E l'Unhcr, nel suo rapporto annuale, per dare la portata dell'emergenza segnala che i 70,8 milioni in fuga l'anno scorso sono il doppio di 20 anni fa: una stima per difetto, senza considerare la crisi in Venezuela nel complesso. Più di un terzo sono rifugiati, uno su due un minore (un dato evidenziato anche dal Vaticano sull'Osservatore Romano), provenienti da paesi in conflitto cronico come Siria, Somalia e Afghanistan.

L'Onu è preoccupata perché vede una «tendenza nel lungo periodo all'aumento delle persone in fuga in cerca di sicurezza», ha segnalato l'Alto commissario Filippo Grándi, puntando su due aspetti contrapposti: da un lato, un certo «linguaggio sui migranti che tende spesso a dividere»; dall'altro, «manifestazioni di solidarietà e generosità» grazie anche al «coinvolgimento senza precedenti di nuovi attori».

Nuovi attori come le ong, che soccorrono i migranti nella terra di nessuno delle acque internazionali, soprattutto nel Mediterraneo. L'Unhcr lo ha detto chiaramente, condannando l'Italia per la politica dei porti chiusi del governo giallo-verde, inasprita con il decreto sicurezza bis, che ha stabilito multe salate per le navi che non rispettano il divieto di ingresso in acque italiane: «Il decreto ci preoccupa molto, riteniamo che l'aumento del tasso di mortalità nel Mediterraneo sia direttamente dovuto all'assenza di un dispositivo strutturato di ricerca e salvataggio», ha sottolineato Carlotta Sami, portavoce Unhcr per il Sud Europa. Nel 2018, rileva il rapporto, una persona ogni 14 arrivate in Europa lungo la rotta della Libia ha perso la vita in mare, una media di 6 al giorno.

In questo quadro l'Alto commissariato (così come l'Oim) ha lanciato un appello perché venga aperto un porto alla Sea Watch 3, imbarcazione dell'ong tedesca che da giorni naviga avanti e indietro tra la Libia e Lampedusa con 43 migranti a bordo dopo che l'Italia ha autorizzato lo sbarco soltanto di donne incinte, bambini e malati gravi. E mentre il comandante denuncia «problemi di disidratazione a bordo», l'Onu teme che tornino in Libia, considerata un «porto non sicuro» perché «c'è la guerra».

Roma tuttavia non arretra, rivendicando la legittimità delle sue scelte. Il ministro dell'Interno Matteo Salvini ha accusato la Sea Watch di «fregarsene delle leggi e delle vite, perché è in mare da giorni» e sarebbe potuta sbarcare in altri paesi «come la Turchia». Allo stesso modo il collega delle Infrastrutture Danilo Toninelli ha ricordato che l'ong ha ricevuto l'aiuto della Guardia costiera libica, ma «ha deciso di voltarsi dall'altra parte e andare verso l'Italia». A questo punto una soluzione potrebbe essere l'offerta di 50 comuni tedeschi di accogliere i migranti della nave tedesca.

Nel frattempo 45 migranti, fra cui due bambini e una donna incinta, sono stati recuperati sotto costa a Lampedusa dalla Guardia costiera e della Guardia di finanza italiane e portati all'hotspot. Sarebbero originari di i quattro Paesi: Senegal, Costa d'Avorio, Kenya e Somalia.

L'INDAGINE DI LECCE
L'incidente probatorio sui processi svenduti: la Procura fa emergere il ruolo di un altro ex pm e del commercialista Soave

I RAPPORTI DELL'EX GIP CON FERRI
Nelle carte dell'inchiesta le telefonate di Nardi con i vertici del Consiglio superiore e con l'allora sottosegretario

Giustizia truccata, c'è il nome del quarto magistrato di Trani

Savasta: «Anche Seccia aiutò D'Introno. Nardi intervenne per me sul Csm»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

BARI. Nella melma della giustizia tranese entra pure una suggestione sullo scandalo del Csm. L'ex pm Antonio Savasta la butta lì, come un sasso nello stagno a risvegliare dal torpore il lungo pomeriggio passato nell'aula del gip Giovanni Gallo per l'ennesima udienza dell'incidente probatorio. «Per uno dei miei procedimenti disciplinari - ha raccontato - Nardi mi assicurò che sarei stato assolto. Ma non so con chi si interfacciasse lui».

È un sussulto, non l'unico, dell'interrogatorio cui l'ex pm di Trani è stato sottoposto ieri dalla pm Roberta Licci, che con le sue domande ha favorito la *discovery* del nome del quarto magistrato su cui sembrerebbero concentrarsi le attenzioni della Procura di Trani. Si tratta di Domenico Seccia, ex pm a Trani e Bari poi procuratore capo a Fermo, prima di approdare come sostituto pg in Cassazione nell'agosto dello scorso anno. Savasta ha confermato che Seccia faceva parte della commissione tributaria che a Bari, tra 2009 e 2010, si è occupata dei ricorsi presentati dall'imprenditore coratino Flavio D'Introno sulle cartelle esattoriali: ricorso accolto in primo grado, sentenza ribaltata in appello e confermata in Cassazione.

La posizione di Seccia potrebbe fare parte di quelle trasferite alla Procura di Bari nell'ambito degli accertamenti sulle sentenze tributarie: era stato D'Introno, nell'udienza del 6 giugno, a raccontare di essere stato interrogato a Bari «su altri magistrati». Il fatto che la Procura di Lecce abbia deciso ieri di sollevare il velo su questa parte della storia, coperta da *omissis* (ma non integralmente) sia nell'ordinanza cautelare di gennaio che nei verbali di interrogatorio di D'Introno fa segnare un punto di svolta dell'inchiesta. Ieri infatti si è parlato anche del commercialista barese Massimiliano Soave, che Savasta ha definito «il tramite» per arrivare a Seccia: Soave ha assistito D'Introno nel contenzioso davanti alla commissione tributaria di Bari. Negli interrogatori davanti alla Procura, Savasta aveva parlato di un «ruolo importante» di Soave nella vicenda delle cartelle esattoriali, che erano state annullate sollevando un vizio di notifica in realtà inesistente. Soave - nel racconto di Savasta - era entrato in scena anche durante il procedimento penale promosso da D'Introno per ottere - tramite l'ex pm - il sequestro delle cartelle esattoriali, sempre per via dell'inesistente difetto di notifica: Savasta ha raccontato che Soave si era presentato da lui a nome di Nardi e gli aveva proposto il nome di una sua collaboratrice («Io non posso essere nominato») per predisporre una perizia a favore della tesi di D'Introno, perizia poi messa a base della richiesta di sequestro delle cartelle presentata al gip con il «visto» di Luigi Scimè, l'altro ex pm coinvolto in questa vicenda. A proposito di Scimè, Savasta ha confermato di avergli consegnato 10mila euro ottenuti da D'Introno come «saldo» della mazzetta che era stata concordata tra i due. Versione che la difesa di Scimè ha sempre contestato.

EX PM Antonio Savasta

Tornando alla suggestione dei rapporti nel Csm di Nardi (il suo avvocato, Domenico Mariani, ha contestato le domande su Seccia e Soave), va detto che le intercettazioni disposte dalla Procura e trascritte nell'ordinanza con cui l'ex gip è finito in carcere a gennaio fanno emergere i suoi contatti con uno dei protagonisti delle vicende sul Csm, Cosimo Ferri, il deputato Pd cui fa riferimento la corrente di Magistratura indipendente. «Si è potuto riscontrare che il Nardi - è scritto nell'informativa dei Carabinieri consegnata alla Procura di Lecce - intrattiene rapporti confidenziali con alcuni esponenti del Csm nonché con alti funzionari del Ministero della Giustizia, tra cui il sottosegretario Cosimo Ferri». L'incidente probatorio riprenderà il 28 e proseguirà il 3 luglio, sempre con Savasta.

TV PUBBLICA SI SPACCA LA MAGGIORANZA GIALLOVERDE. L'ABBATE (M5S): PASSO IN AVANTI VERSO LA LIBERTÀ D'INFORMAZIONE

Foa, no al doppio incarico

Passa la linea di M5S, Pd e Leu: lasci subito la presidenza di Rai Com

● **ROMA.** Niente accordo nella maggioranza sul doppio incarico al presidente della Rai Marcello Foa. Alla fine, dopo vari e inutili tentativi di avvicinamento, i parlamentari di M5S e Lega sono andati ognuno per la propria strada. I primi, con l'appoggio del Pd e Leu, hanno approvato in Vigilanza la risoluzione che invita Foa a «lasciare immediatamente la presidenza di Rai Com» e «in ogni caso il cda a rimuoverlo dal suddetto incarico», perché in conflitto di interessi. I secondi hanno deciso di ritirare l'emendamento, che conteneva una formulazione più blanda, sulla quale sembrava doveva esserci una convergenza fino ad una settimana fa.

RAI Marcello Foa

Un nuovo strappo, dunque, dopo quello consumatosi una settimana fa a parti invertite (in quel caso era stata la Lega a votare con il Pd) sullo stanziamento a Radio Radicale. La Rai diviene così nuovo terreno di scontro tra gli due alleati. «Serve subito una legge per spezzare il legame tra la politica e la Rai - avverte Luigi Di Maio -. Quindi approviamo subito la nostra legge, oppure tagliamo il canone agli italiani. Delle due l'una. La riforma Rai è nel contratto». Il riferimento è alla proposta, a prima firma di Mirella Liuzzi, che ricalca quella presentata da Roberto Fico nella scorsa legislatura e prevede un cda di cinque membri, scelti tramite sorteggio.

Matteo Salvini, di tutta risposta, detta un'agenda diversa per la tv pubblica. «Sulla Rai si possono e si devono tagliare i megastipendi - sottolinea -, si devono ridurre le produzioni esterne e va ridimensionato lo strapotere degli agenti che dettano contratti e palinsesti. È già stata depositata una risoluzione della Lega». Insomma, due strade separate: la Lega difende Foa e il suo doppio incarico, M5S ne chiede le immediate dimissioni, pur sottolineando Di Maio che non c'è «nessuna polemica e nessuna ostilità» nei suoi confronti.

La palla passa all'azienda, che «prende atto con rispetto del voto», aggiungendo che «i vertici, convinti della correttezza del proprio operato, effettueranno tutte le valutazioni conseguenti nel prossimo cda». Esclusa, dunque, le dimissioni immediate, il presidente e l'ad Fabrizio Salini, che aveva già difeso le sue scelte in commissione di Vigilanza, ribadiscono insieme che la nomina a RaiCom è legittima, anche alla luce del via libera del Mef, oltre che opportuna perché consente sinergie e risparmi, non percependo Foa alcun compenso e non avendo deleghe operative. Non la pensano così i consiglieri Rita Borioni e Rodolfo Laganà, che proveranno a far prevalere la propria tesi nel cda del 5 luglio, sempre che non venga chiesto di anticiparlo. Non è escluso che, per ragioni di opportunità, di fronte a una chiara presa di posizione del Parlamento, in quella sede siano gli stessi vertici ad optare per l'incarico unico.

M5S Patty L'Abbate

Il Pd è sul piede di guerra. «Se davvero Foa non si dimettesse da RaiCom presenterei immediatamente un ricorso al Tar», avverte il deputato dem Michele Anzaldi.

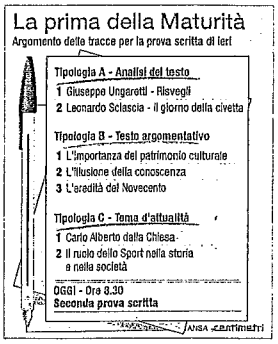
Esulta la senatrice pentastellata Patty L'Abbate: «L'obiettivo è quello di restituire una tv libera, una informazione libera a liberi cittadini che pagano per avere una pluralità di punti di vista. La riforma Rai è nel contratto - prosegue - il Movimento è pronto a discutere una legge che spezzi ogni possibilità di un legame fra politica e Rai».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 20 giugno 2019

MATURITÀ 2019

GLI STUDENTI: NULLA SULL'AMBIENTE

OGGI UN ALTRO «SCOGLIO»
Per la seconda prova, al Classico ci saranno Latino e Greco insieme, mentre allo Scientifico tocca a Matematica e Fisica



Bussetti recupera la Storia all'esame scritto di Italiano

Tra i temi anche Dalla Chiesa e Bartali. Ma l'Anief bacchetta il ministro

ROMA. Non sono arrivate le attese tracce sul clima, né un tema sui 500 anni dalla morte di Leonardo, che pure si celebra quest'anno. La prima prova della nuova maturità, come sempre, ha spiazzato un po' tutti i pronostici, offrendo alla riflessione degli studenti testi di autori del '900 e proponendo in due diverse versioni l'argomento della legalità, della giustizia e del suo opposto, l'omertà, con «Il giorno della Civetta» di Leonardo Sciascia e una commemorazione della figura del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa ma anche il salvataggio di molti ebrei da parte del campione di ciclismo Gino Bartali durante la Shoah.

«L'Illusione della conoscenza» di Steven Sloman e Philip Fernbach, un testo sul paradosso del progresso, è stata la traccia scelta dal maggior numero di studenti, oltre il 30%, dei 520 mila maturandi che ieri, a partire dalle 8,30, si sono trovati alla prese con la prova di italiano. Al secondo posto, tra le scelte dei ragazzi, «Istruzioni per l'uso del futuro. Il patrimonio culturale e la democrazia che verrà» di Tommaso Montanari, storico dell'arte e saggista toscano, poi al centro di una accesa polemica con il ministro dell'Interno, Matteo Salvini.

È piaciuto anche il tema «Tra sport e storia», la traccia che ruota appunto attorno alla figura di Gino Bartali, che è stata scelta dal 13,1% dei maturandi. Subito dopo, con l'11% delle preferenze, è caduta la scelta sull'analisi del testo di Sciascia tratto da «Il giorno della Civetta». Mentre Giuseppe Ungaretti, con la poesia «Risvegli» tratta da «L'Allegria, Il Porto sepolto», è stato il favorito per l'8,5% dei maturandi. Stessa percentuale per la prima traccia di attualità, dedicata alla figura del generale Dalla Chiesa. Solo l'8% ha svolto la traccia dedicata all'eredità del Novecento, con Stajano che propone una carrellata dei principali fatti storici del secolo che hanno inciso profondamente sulla vita sociale e culturale italiana.

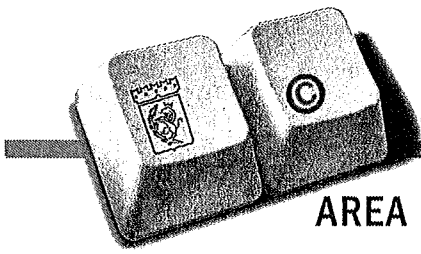
Il tema sul generale dei carabinieri assassinato nel 1982 a Palermo è quello che avrebbero scelto sia il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, che il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, se fosse toccato a loro fare l'esame di Stato. Bussetti ha rivelato che quella su Dalla Chiesa è stata una traccia inserita all'ultimo e che è stato proprio lui a volerla. Una scelta che ha commosso il figlio, Nando Dalla Chiesa come la scelta della traccia su Gino Bartali ha onorato la nipote Lisa e il presidente della Federciclismo, Renato Di Rocco.

La presenza della storia del '900 in molte tracce ha spinto il titolare del Miur a respingere al mittente le tante critiche sull'eliminazione del tema di storia, arrivate in questi mesi: «Siamo stati criticati perché quest'anno manca il tema di storia: invece quasi tutte le tracce contengono elementi di storia», ha osservato. Ma il sindacato Anief è tornato ad invitare il Ministero a riparare comunque a questo «errore grossolano».

I ragazzi, usciti dalla prova, sono divisi nei commenti: tutti comunque hanno manifestato la delusione per la mancanza di temi che credevano certi, come quello super-quotato sull'ecologista Greta.

Oggi, dalle ore 8.30 tutti sui banchi per la seconda prova scritta, diversa per ciascun indirizzo di studi. È questa una prova assai temuta anche perché profondamente modificata con la riforma dell'esame di maturità: i più terrorizzati sono gli alunni del Liceo Classico, dove si prevede Latino e Greco insieme. Allo scientifico i ragazzi dovranno affrontare Matematica e Fisica.

Valentina Roncati



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

ECONOMIA&FINANZA

Lavoro, cresce l'occupazione stabile

Nel primo trimestre + 207mila a tempo indeterminato, calano i contratti a termine

ROMA. Record di trasformazioni in posti di lavoro stabili e contratti a termine in calo nel primo trimestre dell'anno per la prima volta dal secondo trimestre del 2016, ovvero dopo undici trimestri in aumento. È il quadro che emerge dalle comunicazioni obbligatorie rielaborate nella Nota trimestrale congiunta sulle tendenze dell'occupazione messa a punto da ministero del Lavoro, Istat, Inps, Inail e Anpal. Un quadro che conferma la crescita dell'occupazione dipendente ed in particolare dei contratti a tempo indeterminato: +207 mila rispetto al quarto trimestre del 2018, che raddoppiano nel confronto annuo.

Numeri che il M5s rilancia, tornando a difendere il Decreto dignità, ossia le nuove norme entrate in vigore a metà di luglio scorso, che prevedono un tetto di 24 mesi per i contratti a termine (prima erano 36), un massimo di quattro proroghe (dalle cinque precedenti) e la reintroduzione delle causali. Norme che la Lega vorrebbe modificare con un ddl, ammorbidendo la stretta sui contratti a termine.

«Ecco i dati reali. Ecco come stiamo cambiando il Paese con il Decreto dignità», commenta il vicepremier e ministro, Luigi Di Maio, «un messaggio che dovrebbe arrivare alle malelingue, quelle che dicevano, tra le altre cose, che con questo decreto avremmo distrutto l'Italia. Forse abbiamo distrutto il loro giocattolo, quello dei precari e degli sfruttati!».

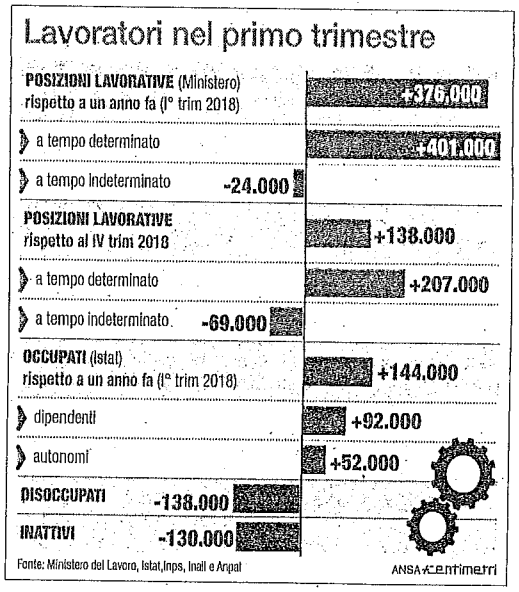
Nel complesso, nel primo trimestre del 2019, le attivazioni di contratti sono state 2 milioni 580 mila e le cessazioni 2 milioni 443 mila, che hanno determinato un saldo positivo di 138 mila posizioni di lavoro dipendente. Di queste, rispetto al trimestre precedente, le posizioni a tempo indeterminato risultano +207 mila, mentre quelle a tempo determinato subiscono una riduzione (-69 mila) e le trasformazioni in stabili (+223 mila) raggiungono il livello massimo della serie storica. Nel confronto annuo, la dinamica è la stessa: +376 mila le posizioni dipendenti, di cui +401 mila stabili e -24 mila a termine.

Entrambe le tendenze, sottolinea la Nota congiunta, sono influenzate proprio «dal notevole aumento delle trasformazioni a tempo indeterminato», contribuendo così «in modo complementare» ad accrescere il numero dei contratti a tempo indeterminato e a diminuire quello dei contratti a termine. E questi ultimi risultano in calo per la prima volta dal secondo trimestre 2016, dopo undici trimestri di crescita, seppure caratterizzata negli ultimi trimestri da un progressivo rallentamento. Positivo per i sindacati questo andamento. Ma «non si può non osservare che proprio le limitazioni ai contratti a termine poste in maniera troppo rigida dal Decreto dignità in una fase di bassissima crescita stanno avendo un ruolo nel ristagno dell'occupazione», nel primo trimestre cresciuta dello 0,1%, commenta il segretario generale aggiunto della Cisl, Luigi Sbarra. Per cui, dice, «servono non solo alcune modifiche ragionate al decreto dignità per renderlo più flessibile tramite il rinvio alla contrattazione collettiva» e soprattutto «un cambio di rotta nelle politiche economiche» messe in campo dal governo.

L'INTESA IL PROVVEDIMENTO VALE DAL 24 MAGGIO FINO AL PROSSIMO 31 DICEMBRE

Cigs per i 1.800 lavoratori di Mercatone Uno Trovato l'accordo ma i sindacati volevano di più

Slitta al Mise il tavolo Whirlpool, Di Maio vuole incontrare i vertici

ROMA. Dopo quasi nove ore di tavolo al Mise, le parti sono riuscite a trovare un accordo: ai 1.800 lavoratori di Mercatone Uno sarà garantito l'accesso alla Cigs per tutto il periodo che va dal 24 maggio (giorno in cui la Shernon Holding è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Milano) fino al prossimo 31 dicembre. Il risultato convince il ministero ma molto meno i sindacati. Il vice capo di gabinetto del Mise, Giorgio Sorial, si dice «soddisfatto del lavoro svolto» e anche pronto ora a individuare «un percorso concreto e condiviso, che possa favorire in tempi brevi un programma di rilancio dei punti vendita». I sindacati invece non sono soddisfatti o, al massimo, lo sono solo in parte. Il loro obiettivo era infatti quello di calcolare la Cigs non in base agli attuali contratti ma a quelli precedenti alla gestione Shernon, perché più sostanziosi. Soluzione ritenuta però impraticabile dai tecnici del Mise. «Questa cosa per noi è un grosso problema», ha commentato la segretaria nazionale della Filcams, Sabina Bigazzi, a cui si è aggiunto anche il segretario nazionale della Uiltucs, Giuseppe Zimmari, anche lui solo parzialmente soddisfatto e secondo il quale «almeno il primo impegno sull'accesso alla Cigs siamo riusciti a rispettarlo, ma lasciamo ai lavoratori la possibilità di rivendicare il loro diritto».

Slitta, invece, il tavolo su Whirlpool. Era previsto al Mise per domani ma si terrà martedì 25 perché il ministro Luigi Di Maio prima vuole avere un colloquio approfondito «non solo telefonico» con i vertici di Whirlpool Emea.